

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

CXXXIII.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

| INDICE   |                              | PAG. |  | PAG.                   |
|--|------------------------------|------|--|------------------------|
| <b>Congedi:</b>  |                              |      |  |                        |
| PRESIDENTE . . . . .   | 4544                         |      | BARBIERI . . . . .   | 4553                   |
| <b>Annunzio di presentazione di disegni di legge:</b>  |                              |      | AMBROSINI . . . . .  | 4556                   |
| PRESIDENTE . . . . .   | 4544                         |      | MALVESTITI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .                      | 4558, 4560             |
| <b>Trasmissione dal Senato di una proposta di legge:</b>   |                              |      | GERACI . . . . .   | 4559                   |
| PRESIDENTE . . . . .   | 4544                         |      | GUADALUPI . . . . .  | 4560                   |
| <b>Annunzio di domande di autorizzazione a procedere:</b>  |                              |      | MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .                         | 4562, 4564, 4575       |
| PRESIDENTE . . . . .   | 4544                         |      | PALLENZONA . . . . .   | 4563                   |
| <b>Commemorazioni:</b>   |                              |      | CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> . . . . .            | 4564                   |
| IMPERIALE . . . . .  | 4544                         |      | RICCIO . . . . .   | 4565                   |
| TARGETTI . . . . .   | 4546                         |      | MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .                    | 4566, 4567, 4571, 4573 |
| CHIOSTERGI . . . . .   | 4547                         |      | CECCONI . . . . .  | 4567                   |
| CAPPI . . . . .  | 4547                         |      | UBERTI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .    | 4568                   |
| LONGHENA . . . . .   | 4547                         |      | ARTALE . . . . .   | 4568                   |
| COVELLI . . . . .  | 4548                         |      | CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .                 | 4569, 4570             |
| COLITTO . . . . .  | 4548                         |      | CASALINUOVO . . . . .  | 4569                   |
| RUSSO PEREZ . . . . .  | 4548                         |      | LEONE . . . . .  | 4571                   |
| ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .   | 4548                         |      | BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .                | 4571, 4572, 4573       |
| PRESIDENTE . . . . .   | 4548                         |      | ALLIATA DI MONTEREALE . . . . .  | 4571, 4572             |
| <b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>   |                              |      | RIVERA . . . . .   | 4573                   |
| PRESIDENTE . . . . .   | 4548, 4558, 4565, 4567, 4571 |      | ALMIRANTE . . . . .  | 4574                   |
| CANEVARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .   | 4548, 4555                   |      | FERRARESE . . . . .  | 4575                   |
| STUANI . . . . .   | 4549                         |      | LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . | 4576                   |
| ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .   | 4551                         |      | PIGNATELLI . . . . .   | 4577                   |
| CONSIGLIO . . . . .  | 4551                         |      | SEMERARO SANTO . . . . .   | 4578                   |
| MARTINO EDOARDO ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per l'assistenza ai reduci e ai partigiani</i> . . . . . | 4552, 4574                   |      | <b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):</b>  |                        |
|  |                              |      | PRESIDENTE . . . . .   | 4579, 4590             |
|  |                              |      | ALMIRANTE . . . . .  | 4590                   |
|  |                              |      | LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . | 4590                   |
|  |                              |      | SPALLONE . . . . .   | 4590                   |
|  |                              |      | MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .                         | 4590                   |

DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

**La seduta comincia alle 16.30.**

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 29 ottobre 1948.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Arata, Ambrico, Fadda, Gorini, Latanza, Marchesi, Suraci, Tosi e Volger.

(Sono concessi).

**Annunzio di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro della marina mercantile ha presentato alla Presidenza un disegno di legge concernente: «provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento» ed ha chiesto per esso la procedura d'urgenza.

Pongo in votazione tale richiesta.

(È approvata).

Lo stesso Ministro ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

«Concessione di un contributo straordinario a favore di alcuni enti portuali».

«Costituzione di un Comitato centrale del lavoro portuale presso il Ministero della marina mercantile».

Ritengo, che questi due provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione della Commissione competente.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

**Trasmissione dal Senato di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, ha trasmesso la seguente proposta di legge, di iniziativa del Senatore Ruini ed altri, approvata dalla V<sup>a</sup> Commissione permanente, nella seduta del 13 ottobre scorso:

«Per una relazione annua al Parlamento sulla situazione economica del Paese».

La proposta di legge sarà inviata alla Commissione competente.

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bergamonti, per il reato di cui agli articoli 57 e 594 del codice penale (ingiurie a mezzo della stampa);

contro lo stesso deputato Bergamonti, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa);

contro il deputato Failla, per il reato di cui agli articoli 266 e 415 del Codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi);

contro il deputato Assennato per i reati di cui agli articoli 594 e 582 del codice penale (ingiurie a mezzo della stampa e lesione personale).

Saranno inviate alla Commissione competente.

**Commemorazioni.**

IMPERIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPERIALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tre giorni or sono, in una modesta casa di via Durini in Milano, cessava di vivere il nobile cantore di *Chenier*, di *Fedora*, di *Siberia*.

Quel nobile cuore in cui hanno vibrato tutti gli entusiasmi dell'arte, non batte più. Ghermito dalla inesorabilità della morte, Umberto Giordano, ha chiuso per sempre gli occhi al sonno eterno.

L'onore che io oggi — inesperto viandante nel cammino dell'arte — mi concedo nel commemorare innanzi a voi quella grande figura di poeta delle note musicali, non voglia essere ritenuta sciocca pretensione. Comprendo che non è facile impresa accostarsi alla complessa personalità del genio, penetrare e scrutarne l'animo, anche quando l'affetto ci avvicina alla Sua mente ed al Suo cuore. L'impresa diventa tanto più difficile, quando nella vita si battono cammini diversi, siano pur essi convergenti nell'alta sfera della vita dello spirito. L'amaro privilegio di parlare di lui a voi mi deriva dall'essere io nato nella stessa città che raccolse i primi vagiti del grande scomparso. Possa almeno l'affetto che pongo in questa fugace rievocazione esprimere il tributo di un ricordo imperituro, alla memoria di questo grande artista.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

Umberto Giordano nacque a Foggia 81 anni fa, in una modesta casa che i foggiani avrebbero desiderato tramandare ai posteri. Quella casa oggi non esiste più. Il furore e la barbarie della guerra hanno privato le future generazioni di quel caro ricordo.

Su essa, una lapide dettata dall'amore, di un nostro concittadino, presto rapito all'affetto dei suoi ed alle battaglie forensi, diceva: « Qui nacque l'autore di *Fedora*, *Siberia*, *Chénier*, onde ebbero voci immortali amore, dolore, libertà. Con materna fierezza, Foggia consacra nel marmo la gloria di Umberto Giordano ».

Quella lapide ben esprimeva l'arte del maestro ed i sentimenti dei foggiani verso di lui.

Giordano era figlio di un farmacista, ma egli non volle saperne di unguenti e di ricette. Dopo i primi rudimenti dell'arte musicale trasmessigli nella stessa città natia, a 14 anni, seguendo la sua vocazione, era a Napoli, a studiare musica in quel Conservatorio. Fu appunto in quella stessa città che, componendo e dirigendo, cominciò ad assaporare i primi frutti del successo e della notorietà.

Non è possibile, in queste poche parole commemorative, seguire di poi tutto il cammino ascensionale del grande compositore. Dopo aver esordito, con *Marina*, *Malavita*, *Regina Diaz*, a cui non mancarono i successi e le previsioni di un largo avvenire, ecco che la scintilla del genio sprizza dal suo cuore e dalla sua mente e si trasfonde nello *Chénier*. Il genio aveva preso il suo volo; la consacrazione all'immortalità era avvenuta. Lo *Chénier* verrà applaudito in tutti i teatri del mondo.

Io sentii stringermi il cuore di grande emozione, lo scorso anno, quando, in occasione delle feste per l'80° anno di età del Maestro, apprendevo da un valoroso baritono, reduce dai successi dell'America del sud, che in quelle lontane terre, lo *Chénier* è conosciuto e cantato come da noi alcune opere del Verdi. Dopo l'inno alla libertà rappresentato dallo *Chénier*, ecco il dramma dell'amore, ecco *Fedora*.

Chi oggi non si sente commosso da quelle note che hanno così ben saputo rappresentare il contrasto dell'odio e dell'amore, del pianto e del disprezzo? Chi può rimanere indifferente alla invocazione di Loris alla mamma lontana?

Ma la scintilla del genio non si spegnerà ancora in Giordano, anzi, essa accompagnerà il Maestro fino a quando il suo cuore non batterà più. Ed ecco all'inno alla libertà ed al dramma dell'amore, seguire la tragedia del dolore: *Siberia*.

La stampa francese, e di poi quella di tutto il mondo, saluterà questa grande opera come una pagina musicale quale da mezzo secolo non si scriveva più.

È la gloria di Giordano raggiunge le più alte vette, portando il nome d'Italia nel mondo.

Ma lo spirito del grande compositore non si adagerà sulla comoda poltrona degli allori conseguiti. La febbre del lavoro lo riprenderà. E continuerà a lavorare infaticabilmente, calmo, uguale, sereno, perché sa che il suo dovere è quello, quella la vera gioia. Ed ecco seguire, alle prime, altre opere di grande respiro: *Madame Sans Gêne*, *La cena delle Beffe*, *Il Re*, a cui non mancarono successo e gloria.

Umberto Giordano lascia anche altre opere minori, sinfonie e musica da camera, che ebbero notevoli apprezzamenti dal pubblico e dalla critica.

Onorevoli colleghi, mi sono permesso a richiamare alla vostra memoria le opere principali del grande scomparso, che oggi commemoriamo. L'ho fatto come può e sa un profano d'arte musicale. Noi ci auguriamo che altri faccia meglio di noi e che, soprattutto, un'artista come lui sappia e voglia fissare i caratteri e l'importanza del moto di quell'anima, in un'opera che resti segno della cultura italiana, e monumento a quel Genio musicale.

Permettete ora che, brevemente, io ricordi l'Uomo.

Chi ha avuto la ventura di avvicinare Umberto Giordano non può averlo dimenticato, perché agli occhi di tutti rimane scolpita l'alta sua figura, lo sguardo sereno, la parola franca, l'animo leale. Non invano lo si avvicinava per consigli e suggerimenti. I giovani che bussarono al suo cuore di artista, ne trassero frutti di arte e di bontà. La sua vita, d'altra parte, fu tutto un apostolato di arte, di affetto e di comprensione dell'opera altrui.

La modestia in lui fu pari alla sua grandezza.

A me che, lo scorso anno, in qualità di sindaco della sua città, mi apparecchiavo a tributargli i dovuti onori per il compimento del suo 80° anno, scriveva sommessamente, pregandomi e cercando di dissuadermi da ogni manifestazione. In quell'occasione, io disubbidii al Maestro. Di quella disobbedienza non mi pentii ieri, non mi pento oggi. Foggia esultò in quelle giornate, e tributò al Maestro l'affetto suo più sincero e più caldo. Forse erano gli ultimi onori che si rendevano al grande vegliardo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

Per ragioni artistiche, fin dalla giovane età Egli dovè stabilirsi nella capitale lombarda, ma non ha mai dimenticato il suo paese natio. Testimonia questo suo attaccamento alla terra che gli dette i natali, la seguente lettera che Egli m'indirizzava il 5 ottobre dello scorso anno, perchè la leggessi al popolo di Foggia, nel teatro comunale che porta il suo nome.

« Voi certamente intuite — Egli scriveva — miei cari concittadini, quanto mi rincresca questa mia forzata assenza dalla indimenticabile festa dell'arte e del sentimento, con cui avete voluto onorare la mia persona.

I miei ottant'anni non mi pesano ancora sullo spirito e sulla mente in cui campeggia la visione della mia diletta Foggia. Essi, però, non sono tanto lievi da permettermi un viaggio lungo e disagiata. Ma la mia assenza è soltanto fisica; perchè la lontananza resta annullata dal ricordo e dall'amore. Vogliate riconoscermi questa sera fra gli interpreti valorosissimi del mio *Chénier* che, a mezzo loro, vi esprime il meglio che per voi io abbia nel cuore ».

Inoltre egli volle regalare al suo paese natio l'autografo del suo *Chénier*, accompagnando il prezioso ricordo con la seguente lettera che mi indirizzava il 2 ottobre dello stesso anno.

« Illustrissimo Signor Sindaco, le spedisco l'autografo della mia opera *Andrea Chénier*, che offro alla mia città natale, come espressione di gratitudine verso i miei amati concittadini, per le loro dimostrazioni di affetto che tanto mi onorano e commuovono ».

Oggi, onorevoli colleghi, Umberto Giordano non è più. La sua forte fibra ha dovuto cedere ad un male che da mesi, da anni forse, ne minava l'organismo. La dipartita di quel Genio musicale non sarà rimpianta dai suoi soli concittadini, ma da tutta l'umanità civile che s'inchinerà di fronte alla bara di questo grande artefice ed incomparabile cesellatore dei più alti e nobili sentimenti umani, trasfusi in delicate e squisite melodie. Mi hanno detto che fino all'ultimo egli si sforzasse di lavorare, perchè soltanto nel lavoro trovava la gioia di vivere.

Ed oggi noi, rievocando quella nobile figura, non possiamo non inchinarci di fronte a questo raro esempio di lavoratore che, assillato da quella inestinguibile sete di produrre, lavora e studia, vincendo gli spasimi del suo fisico minato.

La dipartita di Umberto Giordano oggi ammanta di lutto la dea dell'arte, ma la face

che egli lascia, sarà certamente raccolta da altri, per il buon nome d'Italia nel mondo.

A noi, Umberto Giordano lascia il conforto che le sue opere, immortalate nel tempo e nello spazio, diranno ai posteri che nell'arte e nel lavoro è la vera vita e la vera gloria dei popoli.

Prego il Presidente di volersi rendere nostro interprete presso la famiglia del grande estinto per dire che il Parlamento Italiano non dimentica coloro che, col proprio genio e le proprie fatiche, impongono il vero rispetto dell'Italia nel mondo. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, dopo che l'amico onorevole Imperiale ha rievocato Umberto Giordano a nome della sua terra natale, mi sia concesso di ricordare, in rappresentanza anche dei colleghi della circoscrizione di Milano, il grande Maestro, a nome della città che gli dette la gloria e nella quale trascorse la maggior parte della sua vita. Egli aveva già composto, giovanissimo, pezzi musicali degni di rilievo: una sinfonia, un minuetto, uno scherzo. Poi venne la sua prima opera, *Malavita*, che, benché accolta con molto favore, non ebbe una fortuna duratura, forse per l'eccessivo verismo; e quindi la *Regina Diaz* con la quale il Maestro, che ancora cercava la sua via, era caduto nell'eccesso opposto di un superato romanticismo. Ma con l'*Andrea Chénier*, rappresentata alla Scala il 26 marzo del 1896, la gloria cinse la fronte a questo giovane figlio della forte terra di Puglia. L'*Andrea Chénier*, opera, con altre di Lui, destinata a rimanere; priva di banalità, senza volgarità, senza artifici; manifestazione sincera ed eletta di sentimenti, di stati d'animo effettivamente provati, piena di impeto e di drammaticità, essa dette luogo a superbe interpretazioni.

In questi giorni, quando la spoglia di Umberto Giordano era ancora nella sua casa, un uomo, anch'egli ormai avanzato negli anni, venne condotto al letto di morte del Maestro. Lo si vide chinarsi sul suo volto, carezzarlo e scoppiare in pianto! Era il Borgatti, l'insuperato interprete dell'*Andrea Chénier* ».

Dopo l'*Andrea Chénier*, la *Fedora*, anche questa battezzata trionfalmente a Milano. Si narra che, diciottenne, Umberto Giordano avesse vagheggiato di dare vita musicale all'eroina di Sardou e, col coraggio della prima giovinezza, non aveva esitato a chiedere l'autorizzazione al grande scrittore, il quale,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

con grande cortesia, aveva risposto nel miglior modo che gli era allora possibile; cioè che andava bene, ma che bisognava riparlare a suo tempo.

Col trionfo dello *Chénier* il tempo era venuto e nacque così *Fedora*, la seconda, geniale opera non peritura, di Umberto Giordano. Calda di ispirazione, piena di sentimento e con brani di grande espressività.

Diceva giustamente l'amico Imperiale che non sarebbe qui il luogo, anche se ne avessimo la competenza, di analizzare l'opera musicale del Giordano, cercando di collocarla nella storia dell'evoluzione del melodramma italiano, ricordandone tutte le manifestazioni: la *Marcella*, il *Mese Mariano*, *Madama Sans Gène*, la *Cena delle beffe*, *Siberia*.

Quello che dobbiamo dire, riconoscere e ammirare è la grande onestà, la grande sincerità, la nobiltà dell'arte di questo grande Maestro che nella «giovane scuola», certamente non ingloriosa, brillò di luce propria.

Da alcuni che fanno ostentazione di modernismo, per paura di sembrare sorpassati, si usa spesso accusare questi vecchi maestri di non essersi aggiornati con le conquiste che l'arte del contrappunto ha potuto fare e di non averle comprese.

Umberto Giordano, con la creazione della sua ultima opera, *Il Re*, dimostrò che aveva saputo impadronirsi di tutte le risorse del tecnicismo, dopo, però, che dalla sua mente geniale, dall'animo suo, erano sgorgate indimenticabili melodie che ne consacrano il nome alla posterità.

Occorre che i nostri giovani artisti si persuadano che a poco serve essere padroni dei mezzi tecnici della espressione musicale se non si ha un pensiero musicale da manifestare, un sentimento che possa far vibrare gli animi degli ascoltatori. La musica è, anzitutto, sentimento, passione.

Noi dobbiamo, onorevoli colleghi, rivolgere alla memoria del Maestro scomparso, come a quello di tutti i creatori di vere opere d'arte, non solo un tributo di rimpianto e di onore, ma anche, vorrei dire, un tributo di riconoscenza.

Il cuore di Umberto Giordano, che non batte più, quanti milioni di cuori ha fatto mai palpitare in tutti i Paesi civili in cui la sua musica ha risuonato! Rimpianto, onore e riconoscenza, adunque, per questi figli privilegiati della natura, che hanno saputo dare ai loro fratelli un tesoro di sensazioni indimenticabili. (*Vivi applausi*).

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Mi associo alle nobilissime parole pronunciate per commemorare nell'Aula di Montecitorio la grande figura del maestro Giordano.

Ma io ho chiesto di parlare per ricordare un parlamentare, che da tempo non faceva più parlare di sé: Giambattista Pirolini, il quale, più che ottantenne, si è spento modestamente a Milano, sua seconda patria e che fu, per due legislature, deputato di Ravenna al Parlamento italiano.

Non potevo lasciar trascorrere questa prima seduta della ripresa dei nostri lavori, senza ricordare la scomparsa di questo nobile uomo di parte repubblicana, e credo di essere interprete dei sentimenti di tutti i colleghi pregando la Presidenza di inviare le nostre condoglianze alla vedova di Pirolini che, durante una lunga vita, ha mantenuto fede alle sue idee ed è stato sempre battagliero propagandista e difensore degli ideali mazziniani ed ha voluto adeguare la sua vita a questi, in ogni occasione, sempre, anche quando ciò costituiva per lui un grave pericolo. (*Applausi*).

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Mi associo, a nome dei colleghi del gruppo democratico-cristiano, alle commemorazioni qui fatte.

Per quel che riguarda il maestro Giordano aggiungerò soltanto che, quanto più materiale e ferrigna è l'atmosfera in cui viviamo, tanto più doloroso appare lo spegnersi di queste luci serenatrici della poesia e dell'arte, che sanno trasportare gli umani nella sfera più nobile ed alta dello spirito. (*Vivi applausi*).

LONGHENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHENA. Il mio gruppo si associa al rimpianto, così nobilmente manifestato dal collega Targetti, per la morte di Umberto Giordano e si associa anche alle parole del collega Chiostergi in commemorazione di Giambattista Pirolini.

È necessario che qui, in quest'Aula, anche un altro illustre scomparso di questi giorni sia ricordato: un uomo che non è stato né artista, né politico; un uomo, però, che ha prodigato tutta la sua attività e tutta la sua scienza affinché il dolore umano fosse attenuato. Si è spento, alcuni giorni fa, in Bologna, Bartolo Nigrisoli, uno dei pochi professori di Università che negò il suo assenso al giuramento mussoliniano. (*Approvazioni all'estrema*

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

*sinistra*). Bartolo Nigrisoli è scomparso chiedendo, nel suo testamento, che intorno al proprio nome nulla si dicesse, che il silenzio si distendesse: ha voluto sparire proprio con quella semplicità che è stata la compagna continua della sua vita.

Permettete che io, amico da quaranta anni di lui, disobbedisca al suo monito e qui, davanti a voi, ricordi il burbero benefico che tanto bene ha fatto in tutta l'Emilia ed in tutta la Romagna. Bartolo Nigrisoli è stato uno di quei medici che ha preferito guarire anziché guadagnare, ed è morto non ricco. Sia lode e ricordo a lui che fu tanto grande e tanto modesto. (*Vivi applausi*).

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Anche a nome del mio Gruppo mi associo alle nobilissime parole pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Il mio Gruppo si associa con cuore commosso alle commemorazioni qui fatte. I grandi spiriti commemorati, varcando la soglia della eternità in un alone di luce e di gloria, non si perdono nel nulla. Essi ritorneranno sempre al nostro animo come delle eco che non si spengono.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. A nome del Gruppo misto, mi associo alle commemorazioni che sono state fatte dai colleghi i quali mi hanno preceduto.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si associa al ricordo della Camera, come già ha partecipato al lutto del mondo artistico e del popolo intero, la cui profonda eco si è avuta ieri nella grandiosa manifestazione alle esequie milanesi. Il Governo si riserva di onorare la memoria di Umberto Giordano, promovendo manifestazioni ed iniziative corrispondenti a ciò che il Maestro rappresentò e volle nella vita. Il Governo si associa, altresì, al ricordo degli altri scomparsi qui manifestato dagli onorevoli Chiostergi e Longhena. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io credo di interpretare il vostro pensiero associandomi alla commemorazione del Maestro Umberto Giordano, dell'onorevole Pirolini e del Professor Nigrisoli, che vari colleghi hanno oggi ricordato in questa Camera.

Mi renderò interprete presso la famiglia dell'onorevole Pirolini e del Maestro Umberto Giordano del cordoglio espresso dall'Assemblea (*Vivi generali applausi*).

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Stuani al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non crede utile modificare urgentemente l'articolo 3, secondo comma, e l'articolo 7, primo comma, del decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 888, che ha come oggetto: « Ammasso per contingente cereali del raccolto 1947-48 ». La modifica dovrebbe chiamare a conferire tutti i terreni coltivabili a grano, e non solo i normalmente coltivati (terreni di rottura), in quanto questa dicitura ha concesso ai medi e ai grossi agrari di molte zone, della Valle Padana in ispecie, di esentarsi dalla consegna del grano con il pretesto che gran parte dei loro terreni o sono prati stabili o prati marcitori con acqua iemale, scaricando così l'onere dell'ammasso sui piccoli, continuando l'ingiustizia del passato ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il secondo comma dell'articolo 3 del decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 888 stabilisce che il Comitato per l'ammasso per contingente, provveda (in base alle disposizioni emanate dal Ministero dell'agricoltura e foreste) entro i dieci giorni dalla data di comunicazione dei contingenti provinciali di ammasso, alla ripartizione dei contingenti stessi fra i comuni della provincia, in relazione ai dati forniti dagli Uffici tecnici circa la superficie normalmente investita a cereali sul totale della superficie seminativa e circa la produzione media, dedotte le tratteunte fatte nella precedente campagna, di ciascun comune.

In tal modo viene stabilito, dal predetto Comitato, il presunto netto « imponente » per ciascun comune.

Il 1° comma dell'articolo 7 stabilisce l'obbligo della denuncia agli U. C. S. E. A. — da parte dei proprietari, usufruttuari, enfiteuti di terreni seminativi, — dei nominativi dei conduttori dei terreni di loro pertinenza, per ciascuno di essi specificando la superficie concessa e ogni altro elemento necessario per la notifica.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

L'interrogante, se abbiamo ben compreso, propone modifiche intese a far partecipare al conferimento tutti i terreni coltivabili a grano e non solo quelli normalmente coltivati (ossia terreni di rottura) ma tutti i terreni suscettibili di essere coltivati a grano, in essi compresi i prati stabili e i prati marciatori con acqua iemale.

Se si accogliesse tale invito e lo si traducesse in norma di legge, l'imponibile per l'ammasso dovrebbe essere determinato sulla produzione potenziale ottenibile in una agricoltura fondata prevalentemente sulla cerealicoltura e, quindi, su una agricoltura irrazionale e arretrata.

L'ammasso per contingente deve, invece, incidere sulla produzione cerealicola effettivamente conseguibile e, pertanto, non è possibile assoggettare all'obbligo di consegna i conduttori per i terreni che essi normalmente non coltivano a grano; cioè fuori rotazione.

Ad ovviare gli inconvenienti di eventuali sperequazioni, provvedono i Comitati provinciali per l'ammasso per contingente, ai quali è demandata la determinazione dei criteri di ripartizione del contingente provinciale fra le aziende, appunto perché così le varie situazioni periferiche possono essere meglio inquadrare in norme più aderenti alla concreta realtà produttiva delle singole zone.

Per quanto riguarda specificamente la situazione dei piccoli produttori, dei quali l'onorevole interrogante giustamente si preoccupa, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è intervenuto, anzitutto, per raccomandare ai Comitati provinciali di esaminare la possibilità di esentare gli obbligati al conferimento fino ad un quintale; e, successivamente (nelle riduzioni di contingente accordate a varie provincie), ha esplicitamente stabilito che le riduzioni stesse debbano andare a vantaggio esclusivo delle zone danneggiate da eccezionali eventi climatici sfavorevoli e di quelle aziende che, senza la riduzione, dovrebbero intaccare le quote di trattenute aziendali e familiari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Stuani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**STUANI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non solo non posso dichiararmi soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, ma devo rilevare che egli ha cercato di sfuggire ad una precisa domanda, se cioè si debba partire dal concetto che l'ammasso del grano sia o no un aggravio per i terreni. Procedendo su questa strada, così come sostiene il Governo, si favoriranno

coloro che hanno prati stabili e prati marciatori con acqua iemale, i quali, per la verità, durante tutto il tempo della guerra hanno contribuito, come tutti gli altri terreni, alla coltivazione del grano in ragione del 33 per cento dell'estensione totale di ogni singola azienda.

Brevemente voglio accennare a questo problema; dopo i 142 giorni da quando ho presentato l'interrogazione mi posso permettere un pò più del tempo stabilito per le risposte per esaminare i termini di questa questione.

Noi abbiamo assistito, anche in questo campo, ad un fenomeno di inversione, così come, del resto, anche nel campo politico della legislazione sugli ammassi. Abbiamo avuto una prima legge, fatta il 5 ottobre 1945, n. 721, che era sicuramente in favore dei piccoli e medi produttori ed era intesa, precisamente, a far gravare la consegna del grano sui grandi produttori.

Poi susseguirono altre leggi: quella dell'8 maggio 1946, che abrogava quella del 5 ottobre 1945; quella, susseguente, del 30 maggio 1947 ed infine quella del 5 settembre 1947, fatta in regime democristiano, la quale rovesciò completamente i criteri informativi stabiliti dalla legge 5 ottobre 1945. Mentre in quella legge si faceva gravare il peso degli ammassi sul grande produttore, oggi si fa proprio il contrario e si fa pagare il piccolo. Nè vale quanto afferma l'onorevole Sottosegretario, quando dice che quelli che non sono terreni di rottura potrebbero essere danneggiati. Noi sappiamo che, se ci sono dei terreni di alto rendimento sono proprio i prati stabili e le marcite, e che i prodotti caseari da essi derivanti sono altamente remunerativi, anche e soprattutto nei mercati internazionali. È ingiusto, per esempio, che i territori dell'alto Mantovano, che sono poco produttivi nei confronti di quelli del basso Mantovano, debbono continuamente conferire all'ammasso una grande quantità di grano, mentre quelli del basso Mantovano con terreni molto più ricchi e redditizi ne sono esenti.

Questo fatto tanto elementare e giusto ha avuto la sanzione non del Governo, ma del prefetto di Bergamo. A Bergamo non abbiamo fatto la rivoluzione, nemmeno siamo andati davanti alla Prefettura in massa a protestare, ma abbiamo soltanto esposto la situazione. Il prefetto ha compreso, e ha creduto bene di emanare un decreto col quale chiamava a conferire il 30 per cento dei terreni considerati prati stabili o prati marciatori:

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

Il prefetto ha fatto il decreto, ma i grossi agricoltori ci hanno r'so sopra perché non si poteva, evidentemente, modificare la legge del 5 settembre 1947 con un decreto prefettizio. Ciò sta a provare, però, che le cose, così come stanno, si presentano ingiuste, perché non si distribuisce equamente l'onere.

Perché volete proprio esentare quelli che hanno tratto in questo dopoguerra dalle produzioni un maggior reddito e volete gravare la mano nei confronti di quelli che ebbero ed hanno un reddito minore? Se avete lasciato libero il grano sul mercato, perché l'agricoltore che non vuole seminarlo non deve perdere due o tre mila lire al quintale quando egli, coltivando altri prodotti, guadagna di più? Perché non deve fare il suo dovere costui, nei confronti degli ammassi e della Nazione?

Si è detto: le cose stanno così e lasciamole stare così. E pensare che c'è stato perfino un prefetto che ha cercato di ovviare in parte agli errori commessi dalla legge del 5 settembre!

Io penso che gli amici di parte democristiana, che pure vivono anch'essi in mezzo ai contadini, queste lagnanze le avrebbero dovute sentire, ed avrebbero anche dovuto farle notare al Governo. Invece pare che lascino andare le cose, appunto perché il Governo deve aver detto che così bisogna fare. Perciò, quando voi parlate di collaborazione e noi portiamo delle ragioni che sono veramente tali, voi rispondete sempre picche.

A conferma di ciò, voglio portarvi l'esempio del Ministro Segni quando si è trattato di stabilire l'affitto dei terreni. Egli, al fine di controbattere le cifre da me citate, mi rispose con una frottola quando mi disse che la terra valeva 300 volte quello che valeva nel 1914. Dopo una risposta simile, proporrei di nominare il Ministro dell'agricoltura presidente di una Associazione di cacciatori, perché queste associazioni scelgono i loro presidenti tra coloro che le sanno raccontare più grosse.

Di fronte ad affermazioni di questo genere, tendenti a giustificare l'esagerato affitto compendiantesi nell'interesse del 10 per cento sul valore venale del fondo, (come mai avvenne nella storia dei redditi dominicali), non so come onestamente si possa pensare ad una collaborazione. Ci sono affittuari che si trovano in difficoltà a pagare i salariati perché è troppo grave l'onere che grava su di essi come affitto.

Quando abbiamo cercato di collaborare per creare una atmosfera migliore voi avete sempre risposto di no. Così quando, da questi

banchi, si è proposto di applicare la tassa sui vani vuoti (questa è una digressione, ma ritengo necessario di farla) — e noi tutti sappiamo la situazione disperata in cui ci troviamo in questo campo — voi avete risposto ugualmente di no, il che dimostra che, allorché si portano degli argomenti solidi, che non possono essere né bianchi, né rossi, né verdi, ma che sono solo di elementare giustizia, questi argomenti vengono sistematicamente respinti. In questo modo non è più possibile parlare di collaborazione.

E voglio dire anche un'altra cosa: io non so come se la caveranno gli amici della Democrazia cristiana quando dovranno rispondere di fronte ai loro elettori di tutte queste faccendole che si concretano in gravi offese agli interessi dei piccoli e dei medi agricoltori. Comunque, faranno come l'onorevole Cappugi che ingoia quasi giornalmente rospi tremendi e va avanti lo stesso, o come l'onorevole De Martino quando si voltò verso i suoi democristiani e disse: «Un po' di pietà, sono presidente dei pensionati» e restò solo lui a difenderli con l'immane appoggio delle sinistre. E così, in una situazione di questo genere, non so come si potrà continuare.

PRESIDENTE. Onorevole Stuardi, lei ha superato i cinque minuti stabiliti.

STUARDI. Ma sono 142 giorni che aspetto! (Commenti).

PRESIDENTE. La sostanza non muta, onorevole Stuardi!

STUARDI. Insisto ancora affinché siano chiamati al conferimento degli ammassi del grano tutti i terreni, come già avveniva in tempo di guerra, affinché questa specie di debito sia pagato con una certa equità!

Purtroppo, tutte le volte che si tratta di difendere gli interessi dei piccoli e dei medi, vediamo che i 307 della Democrazia cristiana e il Governo rispondono regolarmente picche. Questa è la situazione; e non so sino a quando si voglia ancora continuare su questa strada. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Consiglio al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e commercio, «per sapere se non ritengano opportuno promuovere, con speciale provvedimento di urgenza, la ricostruzione dell'industria alberghiera della città di Napoli, che subì una totale distruzione per cause di guerra; provvedimento che non può essere implicito nell'assistenza prevista dal decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399, che concerne in generale tutta l'industria alberghiera na-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

zionale, senza speciale riguardo per la città di Napoli e per la capitale funzione turistica che essa è chiamata ad assolvere nuovamente in occasione dell'Anno Santo ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo vede con favore un'iniziativa intesa alla ricostruzione dell'industria alberghiera di Napoli, convinto com'è che l'industria alberghiera rappresenti una delle principali risorse dell'Italia meridionale e che sia opportuno, in previsione dell'Anno Santo, completarne l'attrezzatura in modo da rendere possibile un più prolungato soggiorno ai turisti che verranno in Italia.

Nella concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, per la ricostruzione alberghiera, gli organi competenti hanno tenuto e tengono in giusta considerazione la gravità dei danni e delle distruzioni arrecate dalla guerra alla città di Napoli, sovvenendo quanto più è possibile la ricostruzione dell'attrezzatura alberghiera locale e considerando Napoli tra le località di prima categoria.

Il contributo è già stato concesso ad un certo numero di alberghi napoletani; i maggiori stanziamenti, recentemente accordati dal decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399, consentiranno all'apposito Comitato di procedere con maggiore larghezza e speditezza alla liquidazione dei contributi, previo accertamento della fondatezza ed entità delle richieste avanzate.

In tal senso sono state impartite istruzioni agli organi competenti, allo scopo anche di eliminare ogni ritardo e di rendere più sollecita l'azione del Comitato, finora ostacolata non solo dalla limitata disponibilità dei fondi, elevati solo dal 1° luglio scorso a cinque miliardi, ma anche da irregolare o insufficiente documentazione della maggior parte delle domande presentate.

L'onorevole Consiglio ha invocato provvidenze speciali per l'industria alberghiera napoletana. L'accoglimento della richiesta trova difficoltà nel fatto stesso dell'esistenza delle suaccennate norme legislative, le quali considerano la ricostruzione dell'industria alberghiera come un problema di carattere generale da risolvere sul piano nazionale.

Aggiungasi che leggi speciali sono state invocate anche da molte altre zone della Penisola che pure rivestono importanza turistica e che hanno subito distruzioni dalla guerra.

Tuttavia è allo studio la possibilità di estendere anche agli alberghi le agevolazioni fiscali previste dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, per l'industrializzazione dell'Italia meridionale.

Inoltre, lo sviluppo dell'industria alberghiera napoletana potrà essere ulteriormente favorito attraverso finanziamenti sul fondo lire del piano Marshall, nel cui progetto di ripartizione è preventivata la somma di lire 8 miliardi per l'incremento turistico nazionale. In proposito, si può dare assicurazione all'onorevole interrogante che le esigenze di Napoli saranno, particolarmente e con il massimo favore, tenute presenti nel quadro di queste nuove disponibilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Consiglio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONSIGLIO. Posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato; ma vorrei spiegare qualche punto della mia interrogazione.

La situazione dell'industria alberghiera napoletana è particolarissima: con una certa facilità si può anche dimostrare con le cifre che la ricettività alberghiera napoletana di oggi, 1948, è superiore a quella del 1938. Senonché, mentre nel 1938 i cinquemila e più letti dell'industria alberghiera appartenevano, per l'80 per cento, alla categoria di lusso e alla prima categoria; attualmente l'80 per cento di questi letti appartengono alle ultime categorie ed in gran parte proprio alla categoria più modesta.

Questo è quello che ci preoccupa, appunto in relazione all'Anno Santo, tenendo conto dell'affluenza turistica che comincerà dall'ottobre dell'anno prossimo.

Noi ci preoccupiamo di questa situazione, non tanto per interessi locali, quanto per un interesse veramente nazionale: non dobbiamo dimenticare che nel 1952 il problema della bilancia dei pagamenti graverà interamente sulle nostre spalle, perché gli aiuti americani verranno a cessare. Ora, il turismo è uno dei principali contributi al saldo della bilancia dei pagamenti. Noi abbiamo tutto l'interesse a promuovere, nel miglior modo possibile e fin d'ora, la ricettività turistica delle nostre principali zone turistiche, anche perché i turisti che affluiranno in Italia per l'Anno Santo, proprio per la loro natura prevalentemente religiosa (e sono persone che forse compiono per la prima volta nella loro vita, un viaggio all'estero) saranno poi, al ritorno, i nostri migliori propagandisti. Quindi i denari investiti in questi miglioramenti sa-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

ranno certamente denari investiti bene, e renderanno oro al Paese.

Le provvidenze alle quali ha accennato l'onorevole Sottosegretario — e che sono a noi ben note — purtroppo non possono, per il loro meccanismo, ulteriormente giovare alla situazione napoletana. Più che nuove provvidenze, noi chiediamo qualche modifica dei provvedimenti legislativi esistenti in favore dell'industria alberghiera napoletana. Le provvidenze sono di due specie: una è il contributo *una tantum*, l'altra è un contributo del 2,50 per cento sugli interessi del mutuo. Ora, il mutuo presuppone la proprietà dell'immobile per la relativa ipoteca. Invece, nella massima parte delle aziende napoletane, gli albergatori non posseggono lo stabile ma lo hanno solo in fitto; quindi, non hanno la possibilità di giovare di queste provvidenze secondo i loro reali bisogni, cioè per il miglioramento dell'attrezzatura, per l'aumento delle camere da bagno e per lo sviluppo di tutti quegli altri mezzi che valgano a rendere Napoli città anche di soggiorno turistico e non soltanto di transito, come purtroppo è oggi. A questo, dunque, si riduce la modifica tecnica del provvedimento vigente che si richiede non ad esclusivo vantaggio di Napoli, ma nel quadro generale di quelle cose che sono da farsi per poter sfruttare, come è nostro diritto sotto tutti i punti di vista, la favorevole occasione che ci si presenta con l'Anno Santo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Barbieri, Targetti, Faralli e Paolucci al Presidente del Consiglio dei Ministri « per sapere se non intenda accogliere le richieste inviate da numerose assemblee provinciali ed interprovinciali dei consigli dell'E. N. A. L., indette ad ottenere: 1°) l'immediata cessazione del regime commissariale rivelatosi non rispondente alle finalità dell'Ente e la nomina di un presidente e di un Consiglio di amministrazione; 2°) il trasferimento della tutela dell'E. N. A. L. al Ministero del lavoro; 3°) la promulgazione di una legge che dia assetto definitivo all'E. N. A. L. Il fatto che il commissario non ha mai reso noto un bilancio; non ha mai convocato i presidenti provinciali in una riunione nazionale, non si è mai dato cura di stipulare concessioni coi competenti Ministeri per riottenere le facilitazioni, di cui godevano gli ex dopolavoro, rende urgente l'accoglimento delle richieste avanzate per democratizzare l'Ente e fargli assolvere i compiti a cui è chiamato nell'interesse sociale e morale dei lavoratori di tutte le categorie ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

**MARTINO EDOARDO ANGELO**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per l'assistenza ai reduci e ai partigiani*. Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione la Presidenza del Consiglio già da tempo ha riconosciuto la necessità di porre termine alla gestione commissariale dell'E. N. A. L. e ha predisposto a tale scopo un provvedimento legislativo inteso ad apportare alla struttura dell'ente ritocchi essenziali per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria.

Tale progetto è stato peraltro accantonato momentaneamente, in attesa di risolvere innanzi tutto il problema della trasformazione dell'E. N. A. L., la cui disciplina richiede profonde innovazioni non solo per quanto attiene alla costituzione dei suoi organi amministrativi, già strettamente collegati con l'organizzazione corporativa e politica del cessato regime, ma anche in particolare per quanto concerne le sue finalità e funzioni, che si dimostrano incompatibili col nuovo ordinamento democratico dello Stato e colle nuove forme di organizzazione sociale.

Gli studi in tal senso sono ultimati e presto sarà possibile presentare al Parlamento un disegno di legge per la disciplina della materia. Questa nuova disciplina (e in questa sede si anticipano le linee generali del provvedimento) dovrebbe informarsi ad un duplice criterio: eliminare dalla fisionomia dall'ente ogni carattere di accentramento e di monopolio, restituendosi piena autonomia alle libere associazioni che svolgono la loro attività nel campo ricreativo e si prefiggono identici scopi; estendere i servizi ricreativi a più larghe categorie di cittadini, facendo così partecipare tutto il popolo di quegli svaghi e ricreazioni che non possono essere riservati più soltanto ad una determinata classe.

In armonia con questi nuovi compiti, superanti in certo modo il concetto di assistenza che contraddistingue l'attuale impropria denominazione dell'ente, gli organi dell'amministrazione dell'ente dovrebbero accogliere nel proprio seno rappresentanze paritetiche di tutte le categorie produttive — datori e prestatori di lavoro — e, accanto a queste, rappresentanti dell'Amministrazione statale nonché delle istituzioni più direttamente interessate alla realizzazione delle sue finalità.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione, cioè al trasferimento della tutela dell'E. N. A. L. al Ministero del lavoro, dirò che il mantenimento della funzione di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

tutela alla Presidenza del Consiglio sarebbe giustificato dalla natura dei compiti che sono strettamente connessi coi servizi attualmente attribuiti alla Presidenza, quali il turismo e lo spettacolo. In ogni modo, sui criteri generali della riforma, come su ogni altro aspetto particolare, dovrà naturalmente decidere il Parlamento.

Circa i rilievi (mi riferisco all'ultimo punto dell'interrogazione) mossi all'attuale gestione commissariale, è da osservare che la preparazione dei bilanci ha dato luogo a difficoltà, in rapporto sia al periodo della sedicente repubblica sociale italiana, sia alle questioni presentatesi per la eliminazione del personale esuberante e per le numerose liquidazioni, alle quali l'E. N. A. L. ha dovuto far fronte con i propri mezzi. Comunque, il commissario straordinario ha provveduto alla compilazione e alla chiusura dei consuntivi a tutto il 31 dicembre del decorso anno.

Risulta poi che lo stesso commissario ha tenuto periodici contatti con i presidenti provinciali in riunioni regionali ed interregionali, fornendo in tali occasioni gli opportuni ragguagli sull'azione degli organi centrali in favore degli iscritti ed esaminando con i rappresentanti periferici i problemi concernenti le rispettive situazioni locali.

Quanto infine, ai benefici che attualmente l'E. N. A. L. offre ai suoi associati, si può dire che, in relazione alle mutate disponibilità finanziarie, essi non sono, nel complesso, inferiori alle agevolazioni nel passato concesse dall'Opera nazionale dopolavoro ai propri iscritti. In ogni modo la nuova organizzazione amministrativa e finanziaria, che sarà stabilita con la prossima riforma, consentirà all'ente di risolvere adeguatamente anche tali problemi.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

**PRESIDENTE.** L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia o meno soddisfatto.

**BARBIERI.** Onorevole Sottosegretario onorevoli colleghi, sono soddisfatto soltanto per l'affermazione circa la necessità di addivenire alla definitiva sistemazione dell'ente.

Però mi permetto di osservare che questa assicurazione dell'onorevole Sottosegretario è soltanto formale e generica, innanzi tutto perché il Governo non ha fatto alcun accenno alla data in cui sarà presentato questo disegno di legge, secondariamente perché mi sembra che le linee vagamente accennate non tengano conto della necessità di demo-

cratizzare l'ente stesso. Perché se è vero che voi formalmente riconoscete questa necessità, nella composizione stessa degli organi direttivi mi pare che non ne volete tener conto.

Il commissario, avvocato Malavasi, ed il Governo dovrebbero sapere che numerosissimi consigli provinciali e regionali hanno votato ordini del giorno che chiedono questa democratizzazione e che chiedono al commissario stesso di tener conto delle aspirazioni dei lavoratori. I lavoratori domandano soprattutto che si addivenga ad un congresso nazionale, alla costituzione di un regolare consiglio di amministrazione e alla nomina di un presidente. Ma questa loro richiesta parte non soltanto da una questione di principio — il che è già importante — ma dalla esperienza che hanno fatto circa la esosità della gestione commissariale, per cui, onorevoli colleghi, io credo che il commissario, avvocato Malavasi, si potrebbe chiamare il liquidatore dell'E. N. A. L. anziché il commissario che ne cura gli interessi e lo sviluppo e ne tutela il patrimonio. Vi sono ordini del giorno votati da consigli provinciali e regionali che documentano ciò che è stato fatto, da che cosa è caratterizzata questa gestione commissariale. Tuttora l'opera svolta dal commissario è diretta, anziché al mantenimento e allo sviluppo dell'ente, alla sua smobilizzazione ed anche, mi pare, alla alienazione del suo patrimonio.

La maggior parte delle iniziative che sono state prese da questo ente lo hanno reso più impopolare, per la intemperatività, per la poca chiarezza e per aver reso poco conto della gestione alle masse lavoratrici interessate. Inoltre il commissario ha dimostrato di non sapere o non volere usufruire delle facoltà e dei diritti che sono riconosciuti all'ente dalla stessa legge costitutiva del 27 maggio 1937, cioè non ha saputo stipulare, col Ministero delle finanze e con quello dei trasporti, contratti, convenzioni, che dessero all'E. N. A. L. la possibilità di fruire delle facilitazioni previste dalla citata legge. Inoltre le condizioni amministrative, la situazione finanziaria dell'ente sembrano veramente fallimentari, tanto che i funzionari direttivi dei consigli provinciali non sono neppur retribuiti e continuano a svolgere la loro opera per l'attaccamento che hanno all'ente, senza ricevere retribuzione, oppure perché sono pagati dall'organo provinciale.

Mi pare che, in queste gravi difficoltà finanziarie, sarebbe stato tanto più necessario che il commissario avesse fatto un rendiconto ad assemblee regionali o nazionali. È vero che

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

è intervenuto in alcune assemblee regionali o provinciali, ma egli non ha mai tenuto conto delle richieste, non ha mai risposto alle domande precise poste dai consigli.

Il commissario non si è mai preoccupato di rendere noto alcun bilancio che affermi la volontà (la quale è mancata anche nel Governo) di giungere a una decentralizzazione di questo organismo e di sottoporre ad un controllo l'attività del commissario. Il commissario invece, ha impedito che si facessero alcuni congressi provinciali, come è avvenuto a Lucca, e ha proceduto allo scioglimento di alcuni consigli provinciali democraticamente eletti.

Per quanto riguarda poi la risposta che ha dato il Ministro dell'interno a una nostra interrogazione, secondo la quale la circolare del Ministro Scelba, diretta a proibire la costituzione di nuovi C. R. A. L. che non raggiungono cento iscritti e palesante il proposito di ritirare la licenza a quelli costituiti, che non raggiungono questo numero di iscritti, sarebbe derivata dal fatto che gli spacci eserciterebbero una concorrenza agli esercizi privati, io credo che non si possa accettare questo criterio, perché se seguiamo questo principio saremo costretti a sciogliere tutte le cooperative, gli spacci aziendali, gli enti comunali di consumo perché fanno la concorrenza ai commercianti e ai pubblici esercizi. Né mi pare si possa parlare di facilitazioni, perché, per quanto riguarda l'applicazione della tassa di concessione della licenza governativa per spaccio di bevande alcoliche, siamo arrivati a questo paradosso: in un villaggio, un esercizio privato ha pagato seicento lire per la concessione della licenza, mentre un C. R. A. L. ha dovuto pagare allo stesso titolo tremila lire. Qui c'è il deliberato proposito di soffocare, di sciogliere l'E. N. A. L., per facilitare il sorgere di altri organismi simili.

Io so — permettete che faccia questa affermazione — che anche fra i colleghi democristiani che si interessano all'E. N. A. L. non vi sono idee concordanti: credo di sapere che alcuni sarebbero propensi addirittura alla smobilitazione, alla liquidazione di questo ente, perché ad essi sembra un po' difficile poterne realizzare il controllo totale; in altri, invece (e credo che fra questi ultimi vi sia anche l'onorevole Andreotti) prevale il parere di conservarlo e di giungere a stabilire su di esso un controllo totale da parte della Democrazia cristiana.

Ordini del giorno e segnalazioni sono stati fatti per l'arbitrario scioglimento del consiglio

provinciale di Pisa perché il presidente ha dato l'adesione al Fronte popolare, mentre l'avvocato Malavasi stesso mi pare sia stato portato candidato in una lista democristiana. Mi pare quindi non si possa continuare su questa via, altrimenti la vostra democrazia si riduce a una questione formale, a una finzione democratica. In organismi eminentemente popolari è necessario che i consigli provinciali siano espressione della volontà degli organizzati, i quali pagano le tessere e hanno diritto, nell'interesse stesso dell'ente e per il conseguimento degli scopi per cui esso si tiene in vita, che la loro volontà, espressa attraverso le elezioni dei consigli, sia rispettata.

Sarebbe stato interessante che l'onorevole Sottosegretario ci avesse detto con quale diritto il commissario Malavasi proceda allo scioglimento arbitrario di organi democraticamente eletti. Mi sono fatto premura di accertare se anche nella legge costitutiva fascista vi fosse qualche articolo che autorizzasse a procedere in questa maniera, senza rendere conto a nessuno; ma mi pare che non vi sia niente che dia questa facoltà, a meno che non ci si voglia riferire all'articolo 10. Soltanto questo articolo si avvicina un poco a quello di cui avrebbe bisogno il commissario Malavasi. L'articolo 10, che purtroppo è ancora in vigore, dice così: « Il duce, su proposta del segretario del partito nazionale fascista, ministro segretario di Stato, presidente dell'O. N. D., può ordinare lo scioglimento del Consiglio tecnico consultivo. In tal caso il segretario del partito assume le funzioni di commissario straordinario, con l'esercizio di tutte le funzioni attribuite al presidente e senza l'obbligo di sentire il parere del Consiglio consultivo ».

Se si volesse rendere operante l'articolo 10, dovrebbe essere l'onorevole De Gasperi a proporre questo procedimento. Il compito di assumere le funzioni di commissario toccherebbe all'onorevole Piccioni, ma non credo che egli abbia intenzioni di questo genere. Ed allora, perché volete tenere ancora in vigore una vecchia legge fascista per applicarne soltanto le norme negative e non quelle positive? Si cominci con l'applicare all'E. N. A. L. l'articolo 4, per cui: « agli effetti di qualsiasi imposta, tassa e tributo di diritto in genere, salvo le tasse postali e telegrafiche stabilite dalle leggi generali e speciali, l'Opera nazionale dopolavoro nonché tutti i dopolavori dipendenti sono parificati alle Amministrazioni dello Stato. Alle manifestazioni di natura culturale, artistica, sportiva e in genere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

propagandistica dell'Opera nazionale dopo-lavoro viene riconosciuto il diritto di pubblica utilità, e conseguentemente tutti gli atti relativi sono esenti da imposte e tasse di ogni genere senza limitazioni nei riguardi del carattere delle manifestazioni ».

Del resto, la validità di questo articolo è stata riconosciuta anche dal commissario Malavasi, nella recente pubblicazione *Enal*. Ma l'articolo, di fatto, non è applicato. Come giustificate voi la circolare del Ministro Scelba e il provvedimento del Ministro delle finanze che impone il pagamento dell'imposta sull'entrata anche a questi circoli? Se non riconoscete operante questa legge, facciamone subito un'altra, più democratica; se la riconoscete operante non dovete applicarne soltanto la parte negativa, quella che vi permette di soffocare la volontà degli iscritti che pagano la tessera, ignorando i diritti che danno all'E. N. A. L. la possibilità di assolvere le sue funzioni.

Vi sono tante altre gravi cose che non possono essere più oltre tollerate. Vi sono fatti che raggiungono lo scandalo. In alcuni congressi regionali è stato chiesto apertamente, e pubblicato sui giornali, dove sono andati a finire i 195 milioni del tesseramento, dove è andato a finire il denaro dei pacchi U. N. R. R. A. A Bologna è stato domandato dove va a finire il denaro dei comitati provinciali, se con esso non si pagano gli stipendi ai commissari.

Inoltre, voi che siete così solleciti ad intervenire nelle amministrazioni comunali quando vi sembra che vi sia qualche irregolarità formale, dovreste sapere quello che è accaduto a Napoli. A Napoli un locale dell'E. N. A. L. — un teatro — il quale rendeva qualcosa come 150 mila lire ogni sera e dava la possibilità all'ente di far fronte alle spese, contro la volontà espressa chiaramente dal Consiglio provinciale e da tutti i C. R. A. L. è stato dato dal commissario Malavasi in affitto alla *Titanus* per un milione all'anno. È un locale che rende 150 mila lire per sera, ripeto. Come si spiega ciò? Io credo che se voi volete disfarvi dell'E. N. A. L. dovreste nominare l'avvocato Malavasi suo liquidatore. Ma se riconoscete che l'E. N. A. L. è un'organizzazione che deve restare in vita, per soddisfare le esigenze di educazione e di ricreazione dei lavoratori, lasciate la possibilità alla base, che paga le tessere, di poter esprimere la propria volontà. La pubblicazione *Enal* ha un carattere abbastanza demagogico e reclamistico per chi la fa. Vi sono pubblicate quasi esclusivamente fotografie delle gestioni

passate, della gestione fascista. Per quanto riguarda il carro di Tespi, di cui fa vanto questa pubblicazione, noi non l'abbiamo mai visto in giro da quando l'O. N. D. si è trasformata in E. N. A. L. I compilatori non sono riusciti a sopprimere le divise fasciste, la scritta *Roma doma* e la fotografia del duce.

In questa rivista è detto che l'E. N. A. L. ha « personalità giuridica propria ed è ente di diritto pubblico parificato alle Amministrazioni dello Stato; le sue manifestazioni e le sue iniziative sono dalla legge che lo costituisce dichiarate di pubblica utilità, e conseguentemente tutti gli altri atti inerenti ad esso sono esenti da qualsiasi imposta, tassa e diritto ».

In base a questo vostro riconoscimento della validità dell'articolo 4 della legge del 1937, specialmente negli aspetti positivi e attuali, noi chiediamo:

1°) che l'E. N. A. L. usufruisca di tutti i riconoscimenti e di tutti i diritti, come esenzione da tasse ed imposte, ecc., previsti dall'articolo 4; 2°) che al più presto sia fatto un rendiconto alla Camera, secondo quanto previsto dall'articolo 11 della legge del 1937 (il quale dice che deve essere fatto un rendiconto delle entrate e delle spese del bilancio preventivo al Parlamento) e che non si lasci ancora tutta la responsabilità, tutto il peso di quest'onere, al povero avvocato Malavasi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ambrosini e Di Leo, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere per quali motivi non ha ricevuto applicazione la norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, che prevede la concessione di mutui ai contadini o cooperative di contadini per l'acquisto della piccola proprietà terriera, prevista dall'articolo 1; e per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda prendere o proporre perché i benefici disposti dalla legge in favore dei contadini vengano effettivamente e sollecitamente attuati.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. I mutui previsti dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, non sono concessi direttamente dallo Stato ma debbono essere stipulati dagli istituti bancari autorizzati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento; essi sono poi assistiti dal concorso statale negli interessi, nella misura del 3 per cento, per la durata di 30 anni, indipendentemente dalla durata del mutuo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

L'intervento del Ministero non si estrinseca dunque che dopo avvenuta la stipulazione del mutuo. Ricevuta la copia del contratto di mutuo e constatate la regolarità della documentazione e la rispondenza dell'operazione alle prescrizioni e alle finalità della legge, il Ministero emette il provvedimento del concorso statale negli interessi.

Ci consta che mutui sono in corso di stipulazione in molte regioni (non si hanno però notizie dalla Sicilia) e che molte altre operazioni sono preannunziate; ed il provvedimento dovrebbe avere larga portata, stando ai numerosi e vari quesiti che in proposito pervengono al Ministero.

Con circolare in corso di diramazione, saranno date opportune istruzioni agli appositi istituti di credito, i quali saranno altresì invitati a precisare l'entità delle operazioni per le quali prevedono di dover richiedere il concorso statale. Saranno con ciò eliminate le cause del ritardo nella stipulazione dei mutui.

Altra causa di ritardo può ravvisarsi nello svolgimento delle indagini da farsi per accertare che il fondo da acquistare con il mutuo di cui all'articolo 2 sia idoneo alla formazione della piccola proprietà contadina. Al riguardo il Ministero, per sollecitare il più possibile la effettiva attuazione delle provvidenze del decreto, nel mese di maggio scorso ha diramato ai suoi organi periferici, nonché ai prefetti, una circolare, della quale diede comunicazione all'Assessorato per l'agricoltura e per le foreste della Regione siciliana e all'Alto Commissario per la Sardegna, intesa ad illustrare la portata e le finalità del provvedimento e a porre in evidenza la necessità che sia data la massima diffusione alla conoscenza, da parte dei ceti rurali, delle disposizioni contenute nel decreto e dei benefici che dalla esecuzione di esso i contadini possono trarre.

Analogo appello fu rivolto a tutte le organizzazioni sindacali a carattere nazionale operanti nel campo dell'agricoltura. Con tale circolare, i capi degli Ispettorati provinciali per l'agricoltura sono stati invitati a diffondere la conoscenza delle anzidette provvidenze mediante conferenze e altre forme di propaganda. Con la circolare stessa veniva disposta l'immediata entrata in funzione delle commissioni provinciali previste nel penultimo comma dello stesso articolo.

Vari Ispettorati hanno già ragguagliato il Ministero circa l'attività delle commissioni nelle rispettive provincie e formulato quesiti di interpretazione sulla scorta delle risposte avute dal Ministero. Gli Ispettorati stessi e

le commissioni sono stati posti in grado di procedere nell'espletamento dei compiti ad essi demandati dalla legge.

Un sensibile progresso sarà senza dubbio realizzato quando sarà stato pubblicato lo statuto, il cui decreto di approvazione è in corso di registrazione, della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, la competenza territoriale della quale (limitata all'Italia meridionale ed insulare dall'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121) è stata estesa con decreto 5 maggio 1948, n. 1242, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 22 ottobre ultimo scorso, a tutto il Lazio e alla Maremma toscana. L'estensione diverrà operante non appena sarà stato formato l'elenco dei beni patrimoniali dello Stato da destinare alla formazione di proprietà contadine, alla preparazione del quale elenco stanno provvedendo con premura i competenti organi dell'Amministrazione finanziaria.

Non posso però non rilevare che l'alto costo del danaro mette in difficoltà gli istituti autorizzati a concedere i mutui, previsti dalla legge a condizioni sopportabili per i piccoli coltivatori diretti; di ciò si è preoccupato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che sta predisponendo un provvedimento per aumentare le disponibilità finanziarie degli istituti che effettuano operazioni di credito agrario.

Confido di aver soddisfatto gli onorevoli interroganti. Ché se volessi soffermarmi ancora su questo argomento, interessante ed importantissimo per facilitare lo sviluppo della piccola proprietà terriera, dovrei far presente all'onorevole Ambrosini (e credo che egli converrà con me) l'opportunità che sia modificata la legge attuale, al fine di consentire che il concorso dello Stato — che fino ad oggi è limitato ai mutui concessi per la formazione della piccola proprietà terriera dagli istituti che esercitano il credito agrario — sia esteso al pagamento di prezzi di acquisto convenuti in via rateale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ambrosini ha facoltà di dichiarare se sia o meno soddisfatto.

**AMBROSINI.** Onorevoli colleghi, il decreto legislativo del 24 febbraio 1948, che importa provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, era stato apprezzato soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole da tutte le categorie dell'agricoltura, da parte sia dei contadini che delle cooperative contadine, che in virtù di esso potevano avere facilitazioni per acquistare la piccola

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

proprietà, e sia da parte dei grandi proprietari, che ne erano per altro verso avvantaggiati, specie per la norma dell'articolo 11, che dispone: « Nell'eventualità di disposizioni limitatrici della proprietà fondiaria appartenente ai privati, non si terrà conto, nell'applicazione del limite, di una superficie pari a quella dei terreni che verranno venduti o ceduti in enfiteusi alle persone di cui all'articolo 1 nel termine di un anno dall'entrata in vigore del presente decreto ».

Era, questa, una disposizione oculata, in quanto, fortunatamente, faceva convergere verso un unico scopo quegli interessi delle varie categorie che sono fatalmente spesso in contrasto. Senonché, la mancata applicazione dell'articolo 2 (io non ho dati riguardanti le regioni d'Italia in generale ma, per la Sicilia, posso dire col collega Di Leo che la norma vi è rimasta inoperante), la mancata l'applicazione dell'articolo 2, che prevede la concessione di mutui di favore per i contadini o per le cooperative dei contadini, agli effetti dell'acquisto della piccola proprietà contadina, ha causato grave delusione, e ha causato inoltre dei danni concreti, in quanto i compromessi di compravendita stipulati fra proprietari e contadini non hanno potuto avere attuazione per il fatto che non sono stati approntati ai contadini e alle cooperative di contadini i fondi necessari per fare gli acquisti. Né si dica che le provvidenze oculate del suindicato provvedimento legislativo potevano e possono egualmente trovare ancora attuazione, specie per quanto riguarda i benefici concessi dall'articolo 1 rispetto alla diminuzione delle tasse ipotecarie e di registro, giacché l'applicazione di tali benefici presuppone che si arrivi alla stipulazione dell'atto di compravendita; atto al quale non si è potuto né si può arrivare per la mancata corresponsione dei mutui di favore previsti dall'articolo 2.

È inutile chiudere gli occhi; dobbiamo riconoscere che senza questi mutui i contadini e le cooperative dei contadini non sono quasi mai in grado di procedere agli acquisti. Debbo aggiungere che le difficoltà di applicazione dell'articolo 2, alle quali con perspicacia e con chiarezza di dati ha accennato l'onorevole Sottosegretario, potevano sostanzialmente essere, se non in tutto, in gran parte superate, specie con la tempestiva applicazione dell'articolo 4, che dispone: « Gli enti di colonizzazione, i consorzi di bonifica integrale sono autorizzati a provvedere, con i benefici e nei limiti previsti dal presente decreto, all'acquisto, alla riparti-

zione e alla vendita di terreni a diretti coltivatori o a loro cooperative ». E aggiunge, per facilitare le operazioni finanziarie, che: « agli enti e ai consorzi può essere consentita con provvedimento del Ministro del tesoro l'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato ». Quindi, anche a prescindere dall'apporto di fondi prestati direttamente dal Tesoro dello Stato, vi sarebbe stata e vi sarebbe sempre la possibilità di rendere efficiente la portata del decreto del 24 febbraio. Si tenga inoltre presente la disposizione integrativa in virtù della quale « la Cassa depositi e prestiti e gli enti di qualsiasi natura che esercitano il credito, le assicurazioni, e la previdenza, sono autorizzate, anche in deroga di legge e di statuto esistenti, all'acquisto delle obbligazioni anzidette ». Ebbene queste norme, che tante speranze avevano suscitato, sono rimaste inoperanti.

Io non ho l'abitudine, né ora voglio fare recriminazioni per il passato; ma non posso tacere che in Sicilia queste provvidenze non hanno trovato alcuna applicazione; occorre perciò che si pensi ad applicarle; e perciò ho presentato con l'amico onorevole Di Leo l'interrogazione; e per ciò rivolgiamo viva istanza al Governo. Certo, non dobbiamo negare che esistono delle difficoltà, e che possono presentarsi dei rischi. Ma sono superabili. Taluni dicono che bisogna procedere con i piedi di piombo per evitare che le disposizioni di questo decreto legislativo siano sfruttate in modo tale da eludere la legge, sia a mezzo di collusione perpetrabile tra grandi proprietari e cooperative con l'attribuzione ai terreni di un prezzo altissimo, onde farne gravare la corresponsione sul Tesoro dello Stato o sul bilancio degli istituti che procedessero alla concessione dei mutui di favore, sia con l'attribuzione dei terreni a non contadini che li rivendano poi ad altri realizzando un ingiusto guadagno.

Senonché, dobbiamo in proposito osservare che, ad evitare tali pericoli, occorrerà e basterà essere oculati nell'applicazione del decreto. Parecchie di quelle norme e di quelle precauzioni alle quali il Sottosegretario di Stato accennava possono ben servire per evitare qualsiasi elusione della legge. Si tenga presente che vi è nello stesso decreto legislativo, e precisamente nell'articolo 9, una delle norme che efficacemente possono evitare talune elusioni alla legge: « Chi, prima che siano trascorsi dieci anni dall'acquisto fatto ai termini del presente decreto, alieni volontariamente il fondo acquistato, o cessi, senza giusta causa, dal coltivarlo diretta-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

mente, perde i benefici fiscali previsti dall'articolo 1 e dalle altre norme di questo decreto ».

Devo aggiungere che ugualmente superabile è un'altra obiezione che generalmente si fa a proposito del decreto di cui ci occupiamo (noi dobbiamo tener conto di tutte le obiezioni per cercare di superarle affrontandole con onestà e coraggio). L'obiezione si riferisce all'imbarazzo nel quale si troverebbero i contadini piccoli coltivatori e le cooperative di contadini, quando non avessero i capitali necessari per la gestione dei terreni acquistati e quando, necessariamente, fossero costretti a ricorrere al credito per affrontare le spese relative, con la conseguenza inevitabile che gli Istituti sovventori dovrebbero sopportare l'alea della corresponsione dei nuovi prestiti. Ma in proposito dobbiamo avvertire che anche di fronte a questa eventualità bisogna non porre remore all'attuazione delle norme, tanto socialmente utili, del decreto legislativo del 24 febbraio 1948. E ciò specialmente quando si tenga presente che molte aziende agrarie si basano sul credito, e che negare o restringere il credito sarebbe contrario non solo ai principi direttivi di tutta la nostra politica agraria, ma anche allo spirito animatore e alle disposizioni concrete di questo decreto.

Adunque, è ovvio che non si può ulteriormente deludere l'aspettativa delle popolazioni e che occorre che le provvidenze disposte da questo oculato provvedimento legislativo vengano attuate nello spirito con cui esso fu concepito per andare incontro alle esigenze effettive ed urgenti delle popolazioni contadine, non solo per l'aumento...

LEONE-MARCHESANO. I decreti sono buoni; è l'applicazione pratica del Governo che difetta.

AMBROSINI... della produzione, ma anche per realizzare la giustizia e la pace sociale, che è sommamente necessaria in questo momento travagliato della vita del Paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Geraci, al Ministro del tesoro, « per conoscere se non creda di elevare almeno del doppio i fondi destinati all'Opera nazionale maternità e infanzia, onde porla in condizioni di attuare in concreto gli importantissimi compiti ad essa demandati col regolamento del 15 aprile 1926, n. 728 ».

Sullo stesso argomento, vi è poi l'interrogazione dell'onorevole Guadalupi, al Ministro del tesoro, « per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere a

che siano congruamente elevati i fondi assegnati alla Federazione provinciale di Brindisi dell'Opera nazionale maternità e infanzia, impossibilitata a sostenere spese rilevanti nella attuazione dei compiti altamente umanitari e sociali ad essa demandati dalla legge istitutiva (10 dicembre 1925, n. 2277) e dal regolamento (15 aprile 1926, n. 728) tanto da essere costretta, di recente, a chiudere gli asili-nido funzionanti in Brindisi ed in Fasano ».

Le due interrogazioni, essendo di contenuto analogo, possono essere svolte congiuntamente.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondervi.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha chiesto, per l'anno solare 1948, un contributo statale ordinario di lire 5.600.000.000, per l'attuazione dei suoi fini d'istituto, ed un contributo straordinario di lire 2.000.000.000 per iniziare la graduale attuazione del piano di riorganizzazione dell'ente su base nazionale che, studiato e preparato sin dal 1942, non ha potuto essere attuato a causa dei sopraggiunti eventi bellici.

Il Ministero, in ordine alla richiesta del contributo straordinario, ha fatto presente alla citata Opera che l'attuazione del programma di riorganizzazione della stessa, data l'attuale situazione delle pubbliche finanze, è opportuno sia rimandata a momento più propizio, allorquando, per diverse condizioni del bilancio, possa provvedersi al finanziamento di iniziative del genere.

Relativamente al contributo ordinario, il Ministero venne nella determinazione di accogliere la richiesta, limitatamente alla somma di lire 3 miliardi, per cui il contributo già iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1948-49 in lire due miliardi è stato integrato dall'ulteriore fondo di un miliardo.

Senonché il Comitato interministeriale per la riduzione delle spese dello Stato ha ritenuto opportuno ridurre tale contributo a lire 2 miliardi e 500 milioni mediante una decurtazione di 500 milioni.

Tenendo conto, poi, che al citato ente sono state destinate, per il corrente anno solare, lire 500 milioni dal « Fondo lire », la somma di cui effettivamente lo stesso potrà disporre ammonta a lire tre miliardi.

Con provvedimento legislativo di variazione al bilancio verrà inoltre concessa una ulteriore assegnazione di lire un miliardo e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

500 milioni. Così l'ente potrà contare complessivamente su lire 4 miliardi e 500 milioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Geraci ha facoltà di dichiarare se sia o meno soddisfatto.

GERACI. Non posso dichiararmi soddisfatto, nemmeno dopo la recente maggiorazione della somma stanziata in bilancio di cui ha parlato testé il Sottosegretario di Stato per il tesoro. Infatti, nemmeno con questa nuova cifra è possibile all'Opera maternità e infanzia di assolvere i compiti che le sono demandati dalla legge.

Io avevo chiesto con questa mia interrogazione — che dal giugno scorso torna improvvisamente sull'ordine del giorno di questa seduta — che la somma stanziata venisse per lo meno raddoppiata. Naturalmente ciò non avvenne.

La stessa richiesta aveva autorevolmente fatto un deputato della maggioranza, e precisamente l'onorevole Migliori, e la ripeté l'onorevole Viviani, nel suo appassionato intervento attraverso il quale eruppe la protesta della maternità derelitta e dell'infanzia abbandonata. Ma, naturalmente, il Governo è rimasto sordo a questa richiesta. Ricordo che, di fronte alla onorevole Viviani, il Ministro Scelba si affrettò subito a porre tra lui e l'oratrice il diaframma burocratico della incompetenza, il che dimostra anche tutta la insensibilità del Governo a questo riguardo.

Le conseguenze di questo atteggiamento, signori del Governo, sono gravissime, specialmente per l'Italia meridionale. Infatti, per questa vostra politica della lesina, che voi chiamate anche politica della scure, l'Opera maternità e infanzia fu costretta a rivolgersi alle Federazioni (ed io ne sono a conoscenza diretta quale commissario provinciale della maternità e infanzia di Reggio Calabria) una circolare con la quale viene interdetto alle Federazioni stesse di corrispondere il sussidio per la refezione calda agli asili. Voi capite la gravità di questa circolare: significa che migliaia e migliaia di bambini, specialmente in Calabria e nell'Italia meridionale in genere, dove non esistono altri enti che possano supplire all'opera svolta dall'Opera nazionale maternità e infanzia, resteranno — alle porte dell'inverno — senza refezione calda e quindi più facile preda delle malattie, in un Paese come il nostro in cui l'indice della mortalità infantile è purtroppo elevatissimo; mentre disartereranno gli asili in quanto a questi le madri principalmente li conducono per potere usufruire della refezione calda.

Le conseguenze sono ancora più gravi: basti pensare infatti che i consultori non

avranno più la loro funzione, perché le madri non vi portano i loro bambini solo per sentire il consiglio del pediatra. In questo caso esse si troverebbero nella situazione di quel tale morto di fame di cui parla in un suo celebre *lied* Enrico Heine il quale, chiamato d'urgenza un medico nella soffitta ove giaceva, si sentì ordinare uova, carne e vini generosi. Esse portano i bambini nei consultori perché vi ricevono, a integrazione dei consigli del pediatra, latte, vitamine, ecc., tutte cose che oggi non possono più ricevere in seguito alla incosciente taccagneria del Governo.

E vi sono ancora altre conseguenze gravi. Noi — dico « noi » riferendomi al fatto che io sono commissario della Federazione provinciale di Reggio Calabria — siamo assillati continuamente da richieste di sindaci e di prefetti di ricoverare in istituti di educazione bambini che vivono nelle strade, esposti alla suggestione di tutto quanto v'è di più corrotto, e che dovrebbero essere sottratti al malsano ambiente domestico, dove spesso le madri, abbandonate, vivono di meretricio e di lenocinio. E noi siamo costretti a rispondere che il bilancio non ci consente di pagare le rette di ricovero.

E allora, signori del Governo, voi che dite di voler salvare la moralità, è possibile che non vi rendiate conto che la moralità pubblica si salva strappando i bambini alla corruttela, all'ambiente malsano, inquinato, e non con le crociate, di cui è capo l'onorevole Scelba, intese a misurare gli *slips* delle poppute bagnanti. (*Commenti*). Signori del Governo, questo non fa che ridicolizzarci, che farci apparire dei bacchettoni: almeno fino a quando l'emozione artistica persisterà a popolare di irresistibili nudi femminili le pinacoteche, i musei, le edicole. La morale pubblica, ripeto, signori del Governo, si salva strappando i bambini dagli ambienti corrotti e malsani. Ora tutto ciò voi ci rendete impossibile fare, e così vi assumete una gravissima responsabilità, non dico di fronte alla vostra coscienza, ma di fronte alla coscienza collettiva!

E non basta ancora. Uno dei tanti compiti dell'O. N. M. I. è quello di ricoverare le gestanti nubili; e anche in questo senso siamo assediati da continue richieste da parte dei Comuni e delle Prefetture. Ma dobbiamo del pari rispondere che non abbiamo denaro, che dobbiamo limitare i ricoveri; per cui molte gestanti finiscono con lo sgravarsi nelle fratte, nei sottoscala! E poi vi lagnate che aumentano in Italia i reati di infanticidio! Ora uno dei motivi principali che costringono la donna — e qui ci sono illustri penalisti

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

che ve lo possono confermare — a disfarsi di quello che una gesuitica morale borghese suole chiamare il frutto della colpa è appunto la preoccupazione di sottrarsi, al momento supremo, ai familiari e alle comari linguacchiate. È inutile che vi ricordi in proposito come il Kraepelin ha rilevato come questa preoccupazione finisce facilmente col sistematizzarsi in idea ossessiva.

Quindi, una delle cause dell'aumento dei reati di infanticidio è proprio questa difficoltà di ricovero da parte della Federazione dell'O. N. M. I. Se si facessero delle statistiche dei reati di infanticidio condotte sulla base del mancato ricovero di gestanti nubi, io son sicuro che risulterebbe certamente la fondatezza di quello che ho rilevato.

Un altro rilievo devo fare. Il tema della maternità e dell'infanzia rientra anche nel quadro di quella vessata questione meridionale che la Democrazia cristiana, e quindi il Governo della quale essa è l'esponente, tolse dagli scaffali ove dormiva tranquillamente proclamando di volerla infine risolvere mentre, purtroppo, in effetti ne fece uno strumento elettorale! Tutte le mancate provvidenze da parte dell'O. N. M. I., che sono in rapporto alla taccagneria del Governo, vengono ad incidere più profondamente nelle provincie meridionali, perché nelle regioni settentrionali funzionano altri istituti che attuano provvidenze nei confronti dell'infanzia e della maternità. Presso di noi non vi è nulla di tutto questo. Nelle città dell'Alta Italia, anche nelle più piccole, gli asili nido, per esempio, consentono alle madri di conciliare il lavoro con la maternità; a Reggio Calabria, in una città di 140.000 abitanti, non esiste un asilo-nido, giacché quello che fu aperto della Federazione dell'Opera nazionale maternità e infanzia, che funzionava magnificamente, venne distrutto dai bombardamenti e non poté più essere ricostruito.

Del resto noi non abbiamo per la provincia di Reggio la Casa della madre e del bambino, che è il centro coordinatore di tutta l'attività intesa ad alleviare l'infanzia abbandonata, la maternità derelitta. Onorevole Malvestiti, perché non spiega ella tutta la sua influenza presso il Ministro dei lavori pubblici per la sollecita costruzione di un tale edificio? Noi ci siamo già insistentemente rivolti a lui ma inutilmente!

Quindi, dicevo, anche il tema della maternità e dell'infanzia bisogna guardarlo da un punto di vista meridionalistico e quindi di privilegio, se le promesse reiteratamente fatte dal Governo di volere riscattare il Mez-

zogiorno potesse sperarsi fossero mantenute!

Leggevo l'altro giorno una lettera di Feodor Dostojewski che, come voi sapete, è stato lo scrittore più sensibile a quelle che sono le sofferenze dell'infanzia, lettera in cui egli informava un altro grande scrittore, Ivan Turghenieff, di essere stato in una città e di avere constatato che ivi le strade rigurgitavano di bambini abbandonati e denutriti, con le stimmate di morti precoci; notando che nessuno si preoccupava di loro, egli, l'interprete dello *esprit souterrain*, per dirla con André Gide, prorompe in queste parole: « Io vorrei che dalle viscere stesse delle cose si elevasse un urlo di maledizione contro coloro i quali potrebbero eliminare questo sconcio e non lo fanno ».

Signori del Governo, volete attendere quell'urlo di maledizione per allargare i cordoni della borsa nei confronti dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia? (*Applausi all'estrema sinistra*).

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Geraci ha detto di avere chiesto al Governo di raddoppiare l'assegnazione dei due miliardi. Questa assegnazione è diventata di quattro miliardi e mezzo. Il Governo ha fatto, fino a questo momento, tutto quello che poteva, e non è il caso di accusarlo di tanti delitti. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Traggo motivo dalle dichiarazioni testé fatte per far presente che le osservazioni acutamente sviluppate dal collega Geraci nel breve tempo concessogli sono esatte e condivise anche dalla maggioranza di questa Camera.

Per maggiore chiarimento per tutti gli onorevoli colleghi mi permetto rileggere quanto ebbe a dichiarare nella seduta del 21 settembre l'onorevole Migliori discutendosi sul bilancio del Ministero del tesoro: « Mi risulta che gli organi responsabili dell'Opera nazionale maternità e infanzia fecero richiesta allo Stato di un contributo di sette miliardi e 600 milioni, dei quali due dovessero essere destinati alla riorganizzazione dell'attrezzatura tecnica per il Mezzogiorno ».

Di fronte a questa richiesta di sette miliardi il Governo, stando alle sue dichiarazioni, onorevole Sottosegretario, sarebbe disposto ad erogare 4 miliardi...

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. ...e mezzo.

GUADALUPI. I 500 milioni oltre i 4 miliardi rappresentano uno stanziamento a parte. Ella stessa l'ha detto, perché vanno prelevati da un fondo a parte, credo del piano E. R. P. per la ricostruzione nel Mezzogiorno di istituti e case per le madri ed i fanciulli.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto delle risposte sia per quanto si riferisce alla impostazione generale del problema e sia per quella particolare, per cui non mi è stata data alcuna risposta impegnativa. Se ella mi avesse dato l'assicurazione che la Federazione provinciale di Brindisi della maternità e infanzia otterrà in questi giorni un congruo aumento di 13 milioni di lire sullo stanziamento già effettuato per il 1948...

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo non dipende dal Tesoro. Il Tesoro fa un'assegnazione globale.

GUADALUPI. E siccome l'assegnazione è insufficiente nelle linee generali, viene a risultare di conseguenza anche insufficiente nelle linee particolari, con danno sensibile a tanta povera gente. Debbo confermare qui che la situazione è peggiorata: la Federazione dell'O. N. M. I. di Brindisi si trova in questa tragica condizione: per mantenere il personale, composto di circa 20 persone fra impiegati e donne addette ai diversi servizi, tutte assunte da alcuni anni e per la maggior parte vedove di guerra, si è fatta rilasciare da queste vedove una dichiarazione per cui tutto il personale deve accontentarsi di un assegno mensile forfetario: cioè esse non percepiscono più una indennità secondo quanto era fissato, ma nella dichiarazione è detto che sino al termine dell'annata corrente esse verranno a percepire 12 mila lire mensili.

Mi si perdoni questo: di aver parlato del personale, mentre ancor prima che di esso dovremmo preoccuparci dell'assistenza in sé per sé e delle sue attuali incertezze e deficienze. Ebbene, anche per l'assistenza la situazione è molto triste e merita adeguati e tempestivi provvedimenti. Credo che sia uguale dappertutto nell'Italia meridionale: ovunque assoluta deficienza di fondi per gli scarsi stanziamenti fissati in bilancio. Sebbene questa mia interrogazione si riferisca alle incertezze finanziarie e di cassa della Federazione provinciale di Brindisi dell'Opera maternità e infanzia, ritengo di dover parlare nell'interesse non soltanto di quella provincia ma di tutte quelle delle altre Regioni meridionali.

A Brindisi accade, da due mesi e più a questa parte, che l'assistenza è stata ridotta alle sole visite mediche, mentre si è nella impossibilità di fissare agli ammalati ed assistiti il minimo necessario delle prescrizioni di medicinali.

La Federazione di Brindisi aveva chiesto 35 milioni e 700 mila lire: le sono stati assegnati soltanto 15 milioni. Di fronte a questa assegnazione così insufficiente e modesta, la Federazione ha creduto di ridurre notevolmente la sua richiesta, detraendo 8 milioni e 500 mila lire dalla richiesta inizialmente avanzata. Con tutto ciò essa, allo stato attuale, abbisogna di almeno 10 milioni e 117 mila lire, per poter continuare in maniera efficiente e decente la sua attività.

Se ella, onorevole Sottosegretario per il tesoro, dopo l'approvazione di questi stanziamenti di spesa che è da augurarsi dovranno concretamente essere corrisposti entro il primo semestre del 1949 a favore della competente direzione generale del Ministero dell'interno, darà l'autorizzazione per l'erogazione a questa ultima, posso prendere atto di questa sua assicurazione e indirizzare uno scritto che varrà a tranquillizzare tutte queste povere donne e bambini, che reclamano di diritto l'assistenza che la Costituzione stabilisce a carico dello Stato, ogni volta che si tratti di gente priva di risorse e particolarmente bisognosa.

Se l'onorevole Malvestiti vuole cortesemente, accettando questa mia parola, venire incontro alla Federazione di Brindisi e alle altre dell'Italia meridionale che, come l'onorevole Geraci osservava, sono tutte in pessime condizioni di cassa, noi potremo prenderne atto e trasmettere queste parole di fiducia e di tranquillità alle nostre genti ed a chi dirige quegli istituti, che aspettano non gli stanziamenti in bilancio ma l'effettiva erogazione dei fondi necessari. Se non lo farete, la responsabilità sarà vostra, e quando tornerete in questi Collegi a fare le vostre dichiarazioni dovrete spiegare le ragioni di questo mancato aumento a favore di un'istituzione veramente vitale per le nostre genti.

Se non lo farete vi sentirete ripetere quello che ho sentito dire di recente io, che pure sono dell'opposizione: che qui al Parlamento non ci si preoccupa dei problemi sostanziali e urgenti della vita delle nostre povere donne, delle nostre giovani generazioni, degli umili e dei poveri!

Io credo, mi scusi se mi rivolgo personalmente a lei, che ricorderà di aver fatto un

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

brillante comizio a Brindisi, e che proprio in quella circostanza prese anche degli impegni in certo senso. Allora lei non era uomo di Governo; ora che lo è, si preoccupi di mantenere gli impegni e di realizzare coi fatti le promesse per la sua parte di responsabilità. Ripeto, se questo lei non lo dovesse fare, per quanto non sia lei di quel collegio, il suo Partito verrebbe ad assumere una grave responsabilità verso quelle popolazioni ansiose di veder realizzare un piano di assistenza.

Prendo atto dunque delle sue dichiarazioni, e mi riservo di dichiararmi soddisfatto soltanto quando avrò visto che effettivamente per la Federazione di Brindisi — che è la più bisognosa, e per tutte le altre Federazioni dell'Italia meridionale — il Ministero del tesoro, prima ed il Ministero degli interni, poi, saranno intervenuti rispettivamente per la loro competenza ad assegnare i milioni di lire necessari per continuare l'attività assistenziale.

Ripeto che la situazione è tragica e bisogna provvedere entro pochi giorni. Il personale sta per essere licenziato, gli asili d'infanzia stanno per essere sospesi, già due volte è stato notificato il provvedimento di sospensione a quelle di Brindisi e Fasano, poi revocato. Intervenite a tempo opportuno, anche perché, se quelle povere mamme disperate dovessero mettersi in agitazione, non avreste allora il diritto di ripetere il solito ritornello che si tratta di uno sciopero politico; e lei si è specializzato in queste dichiarazioni: ogni qualvolta c'è uno sciopero, si tratta di sciopero politico! Esse invocano un loro diritto che è prestabilito dalla nuova Costituzione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Murgia, al Ministro della difesa, « per sapere se non ritenga doveroso ed urgente: 1°) corrispondere ai militari e graduati dell'Arma dei carabinieri l'indennità militare che è stata già concessa agli ufficiali e sottufficiali della stessa Arma, nonché ai militari e graduati della guardia di finanza, che esplicano un servizio né più gravoso, né pieno di maggiori rischi di quello, che notte e giorno nelle città e soprattutto nelle campagne esplicano carabinieri e graduati, che pagano più spesso che i facenti parte di altre armi con la vita la loro fedeltà al dovere; 2°) di ridurre da dodici a otto anni, per i carabinieri e graduati, il periodo di servizio per l'autorizzazione a contrarre matrimonio, soprattutto in considerazione, che per i militari di tutte le altre armi tale autorizzazione è concessa dopo il 28° anno di età ».

Non essendo l'onorevole Murgia presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Palenzona e Pertusio, al Ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per le quali, nonostante la promulgazione del decreto legislativo in data 5 gennaio 1948, col quale lo Stato si obbliga ad anticipare alle Amministrazioni ospedaliere le rette di ospedalità dovute dai comuni agli ospedali civili, le Amministrazioni stesse, pur avendo ottemperato a tutte le disposizioni prescritte, non avevano ancora ricevuto allo scadere del mese di giugno l'ammontare delle rette del mese di gennaio, venendo, così, a mancare a talune amministrazioni ospedaliere, come quella del civico ospedale San Martino di Genova, i mezzi per corrispondere tempestivamente le retribuzioni al personale. Ciò che è causa di giustificate agitazioni e di penose conseguenze per la popolazione tutta ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Come l'onorevole interrogante non ignora, l'applicazione del decreto legislativo del 5 gennaio di quest'anno, n. 36, mediante il quale appunto il Ministero dell'interno anticipa le ospedalità a tutti gli ospedali dovute da tutti i comuni della Repubblica e cura il rimborso allo Stato delle somme anticipate a favore di ciascuno di essi, ha richiesto l'organizzazione di un servizio importantissimo, organizzazione la quale non poteva essere improvvisata e non poteva nemmeno iniziarsi senza qualche inconveniente.

Gli inconvenienti maggiori, però (devo dirlo) sono stati quelli derivati dalla inesattezza degli elenchi predisposti dagli ospedali, inesattezza che ha portato ad un ritardo del visto prefettizio, dell'esecuzione prefettizia, e a un ritardo ancor più grave da parte degli uffici ministeriali.

Comunque, lo stesso onorevole interrogante avrà notato come nel corso di questi mesi, il servizio stesso sia andato regolarizzandosi, ed è oggi — possiamo dirlo — pressoché completamente regolarizzato. Ed infatti, anche per gli ospedali Riuniti di Genova gli elenchi sono stati liquidati a tutto il mese di luglio. Sono in corso di liquidazione gli elenchi di agosto e di settembre, che sono stati inviati da non molto tempo.

È da tener presente che la riscossione richiede poi adempimenti di carattere contabile dai quali non è ovviamente possibile prescindere.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALLENZONA. Onorevole Sottosegretario, ho sentito per la prima volta parlare della istituzione del nuovo servizio organizzato. Il che avrebbe prodotto il ritardo col quale giunsero queste somme alle varie Amministrazioni ospedaliere.

È chiaro che questa interrogazione si discute alla Camera con molto ritardo. Tuttavia essa è purtroppo ancora attuale; perché se è vero che a Genova ci si sia avviati, per pressioni particolari e per situazioni più disagiate, a un quasi allineamento alla normalità, per ora provvisoria, vi sono quasi tutti gli ospedali di Italia che attendono sempre una maggiore regolarizzazione. Difatti quel provvedimento che era stato studiato profondamente dagli istituti ospedalieri e che aveva ottenuto il consenso del Governo in data 5 gennaio, aveva aperto le speranze di tutti gli ospedali, soprattutto degli ammalati, degli infermieri, dei professori, dei creditori e della popolazione intera.

Ora, io dovrei dire che sono soddisfatto delle intenzioni dell'onorevole Sottosegretario, le quali collimano perfettamente con le mie, però, in linea di fatto, ancora recentemente, al Congresso di Napoli degli istituti ospedalieri, è stato votato un ordine del giorno col quale si reclama per questo disagio finanziario delle Amministrazioni ospedaliere.

Era il 5 gennaio di quest'anno quando è stato emanato il decreto. Il 5 gennaio è la vigilia della befana, come disse il segretario dell'ospedale civile di Genova, e tutti aspettarono il passaggio della befana: tutti gli interessati, tutti gli ammalati. La befana ha fatto un giro lungo, troppo lungo, ed appena appena a Genova, soltanto adesso, risulta che abbia dato un risultato positivo. Gli ospedali temono assai che quella che noi chiamiamo burocrazia statale, non possa corrispondere o lasciar corrispondere con prontezza, i fondi alle esigenze indifferibili degli ospedali, perché è chiaro che questa che noi chiamiamo la procedura, consiste in un certo giro di cose:

1°) il Ministero dell'interno deve emanare il decreto che ordini l'anticipazione delle ospedalità;

2°) la Ragioneria centrale deve emettere il mandato da inviare alla Corte dei Conti;

3°) la Corte dei Conti deve esaminare e registrare il mandato e trasmetterlo alla Direzione generale del tesoro;

4°) la Tesoreria deve trasmettere il mandato per la liquidazione alla competente sezione provinciale di tesoreria;

5°) quest'ultima deve infine provvedere al pagamento.

Ora, domando: non è possibile anticipare dei fondi alle prefetture a questo titolo esclusivo? Il Governo non ha da spendere di più? Non siamo sulla base di richieste nuove. Si tratta di agevolare il compimento di questo decreto, mediante una anticipazione alle prefetture, le quali possano, a ragion veduta, è date le istanze degli istituti ospedalieri, provvedere, con urgenza e con adeguatezza, alle necessità impellenti, sulla base degli stanziamenti già fatti in bilancio a questo titolo preciso. Contro questo procedere di passaggi, che chiamiamo burocrazia, strilliamo tutti mentre tutti plaudiamo a chi la impersonifica, perché ciò vuol dire dipendenti statali! Cosa avviene, dunque? Avviene che la procedura è necessaria e, se l'onorevole Sottosegretario non crede che siano insufficienti per numero gli impiegati e funzionari addetti e che ognuno, come credo, compia il proprio dovere, è chiaro che ciò dipende dalla vischiosità del sistema, contro il quale necessita provvedere.

È possibile quindi — chiedono gli amministratori degli ospedali — è possibile ottenere questa anticipazione, che non pesa un centesimo di più nel fondo del tesoro? Si tratta soltanto di garantire agli ospedali e agli istituti questi fondi necessari, anticipando alle prefetture gli stanziamenti previsti dal decreto n. 36.

Mi parve, dalla risposta dell'onorevole Ministro dell'interno sulla discussione del bilancio del suo Dicastero, che si fosse accennato alla preoccupazione che, con queste agevolazioni, i comuni non avrebbero più mostrato zelo nel recuperare le somme che dovrebbero rifondere allo Stato. Credo che ci siano integrazioni ai bilanci comunali con le quali, eventualmente, potrebbe essere aperta una partita di giro, in modo da sanare le eventuali insolvenze dei comuni. È indispensabile provvedere tempestivamente ai bisogni degli ospedali. Quelli della Liguria, malgrado la situazione di Genova, versano in gravissime condizioni, perché non dispongono di patrimoni sufficienti a poter ottenere dei crediti e dei prestiti, ed ho qui, nonostante le assicurazioni dell'onorevole Sottosegretario, una richiesta dell'altro ieri, un sollecito di uno degli ospedali della provincia di Genova, Cogoleto, il quale insistentemente preme per avere questi fondi che non ha ancora potuto ottenere.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

In sostanza, il provvedimento ha arrecato beneficio ai comuni, ma non l'ha arrecato, se non in forma parziale, limitata, agli istituti ospedalieri. Questi chiedono — ed io mi faccio interprete di questo voto — che si possa avere una anticipazione dalle prefetture senza dover ricorrere a giri burocratici della pratica la quale, a posteriori, può garantire completamente il funzionamento dell'Amministrazione e della contabilità dello Stato.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiudo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero assicurare l'onorevole Palenzona che il Governo non ha trascurato di autorizzare le prefetture ad anticipare i fondi, tutte le volte che, o le condizioni particolarmente gravi dell'ospedale lo richiedevano o che i conti da essi inviati potevano essere in qualche modo ritenuti regolari. Ma il fatto è che non un conto, non un solo conto di tutti gli ospedali d'Italia viene al Ministero nelle forme prescritte. Le inesattezze sono innumerevoli, la mancanza di documentazione è costante, e i denari dello Stato sono per contro una cosa preziosa che non può erogarsi se non secondo le rigorose norme dell'Amministrazione statale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a favore della categoria dei portieri e custodi di fabbricati soggetti a sfratto, come conseguenza del licenziamento. E se non credono di estendere le proroghe di sfratto a tale categoria ».

Non essendo presente l'onorevole Sansone, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se — dato il grave perturbamento dei servizi carcerari e le gravi sperequazioni esistenti tra i ruoli del personale carcerario ed altri ruoli — intenda prendere i provvedimenti urgenti per garantire ad ogni stabilimento un direttore effettivo ed un numero sufficiente di agenti e di funzionari, agli istituti minorili il personale idoneo, ai manicomi ed agli stabilimenti di carattere ospedaliero il personale direttivo specializzato, alle officine ed alle colonie agricole i tecnici sufficienti ed idonei ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Riccio denuncia la esistenza di un grave e complesso problema. Non può mettersi in dubbio che non solo per il raddoppiato numero dei detenuti, ma soprattutto per le accresciute esigenze disciplinari e tecniche, il personale carcerario deve essere aumentato.

Invero il perturbamento carcerario cui accenna l'onorevole interrogante trova origine in cause più complesse di quella unica dell'insufficienza del personale. D'altra parte esso si è andato sempre più limitando per quanto riguarda i provvedimenti di ricostruzione e riorganizzazione che si sono potuti adottare, tanto che si è ristabilita la disciplina e si è potuto migliorare il trattamento igienico e vittuario dei detenuti. Indubbiamente il problema non è definitivamente risolto, perché è connesso alla disponibilità di mezzi finanziari notevoli e di personale, che deve essere non solo aumentato, ma anche meglio preparato per assolvere compiti di particolare e difficile svolgimento. Rimane, insomma, il problema della rieducazione, del quale evidentemente si preoccupa l'onorevole Riccio.

L'Amministrazione ne è consapevole e, mentre si sforza di utilizzare sagacemente i limitati mezzi a sua disposizione, per quanto riguarda il personale, ha accelerato il bando e l'espletamento dei concorsi e, non potendo ottenere aumento di organici prima della riforma burocratica, sta preparando un progetto da far valere in quella sede, col quale potrà informare la sua complessa attività ad una efficiente ed organica distribuzione di funzioni e servizi.

Quanto all'accenno di garantire agli istituti minorili, ai manicomi e agli stabilimenti di carattere ospedaliero personale direttivo specializzato, tengo a precisare che gli istituti minorili ed i manicomi sono diretti tutti da funzionari specializzati, e cioè da direttori amministrativi di particolare attitudine per gli istituti minorili e da alienisti per manicomi.

Per gli altri stabilimenti a tipo ospedaliero (case per minorati e sanatori), la direzione, in virtù di precisa norma regolamentare, può non essere affidata a sanitari.

Infatti le case per minorati di Pozzuoli e Soriano sono dirette da medici, quella di Turi e il sanatorio di Pianosa da amministrativi.

Tuttavia in questi stabilimenti non manca l'assistenza sanitaria a mezzo di personale aggregato.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

RICCIO. Onorevole Sottosegretario, mi dichiaro sodisfatto per il riconoscimento della giustezza del fondamento delle mie osservazioni e per le buone intenzioni manifestate da lei. Voglio dire però — ed è una parola soltanto che aggiungo — che occorre tener presenti gli stabilimenti che non hanno ancora il direttore, mentre è necessario che in ogni stabilimento ci sia il direttore. Lei sa che purtroppo si è verificato qualche inconveniente. Forse, se vi fosse stato un direttore, quegli inconvenienti non si sarebbero verificati. E allora richiamo su questo la sua attenzione, come pure la richiamo sull'insufficienza del personale civile. Lei ha accennato ad altri problemi, ma anche questo problema occorre risolvere di urgenza; come occorre risolvere di urgenza l'altro problema del personale sanitario, non già del personale sanitario addetto ai manicomi, ma del personale sanitario che chiamerei ordinario, addetto agli ordinari stabilimenti. E non dimentichi il problema dei cappellani, che è ingentissimo ed indispensabile. Il fattore morale e religioso ha importanza fondamentale nella vita del carcerato; e, perciò, anche l'assistenza morale e religiosa. E mi permetta un rilievo, ora. Nella mia interrogazione non è fatto cenno di questo problema, ma andando un poco in giro ho sentito qualche critica, che, sembrandomi fondata, sento il dovere di portare in Parlamento.

Ringrazio perciò l'onorevole Sottosegretario per le promesse fatte, e concludendo, dopo di aver parlato della direzione del personale, voglio ancora dire una parola in merito ai carcerati. Voglio chiedere al Ministero della giustizia di non dimenticare un istituto che è nel Codice penale, quello della liberazione condizionale. In verità, abbiamo avuto l'impressione qualche volta che una direzione del Ministero della giustizia dimenticasse che questo istituto era nel Codice penale. La liberazione condizionale può rispondere a profonde esigenze di giustizia, anche se occorre esaminare i singoli casi con ocularità e con delicata comprensione. Forse si sarebbe potuto evitare qualche provvedimento di amnistia e far funzionare meglio la liberazione condizionale. Invito perciò il Ministro a seguire un orientamento più profondamente rispondente alle esigenze di giustizia e di umanità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ortona al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti intende prendere nei confronti del dottor Aonzo, amministratore delegato

della Cartiera italiana di Serravalle Sesia, presidente dell'Associazione industriali di Vercelli e membro della Giunta nazionale della Confindustria e nei confronti dell'Associazione industriali produttori di carta e cartone, i quali, nella vertenza da oltre 20 giorni insorta nella Cartiera stessa, hanno assunto una posizione che apertamente viola non soltanto l'accordo interconfederale sulle commissioni interne, ma anche la lettera e lo spirito della Costituzione, il far rispettare la quale è compito del Governo ».

L'onorevole Ortona, non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fabriani al Ministro di grazia e giustizia, « per sapere se: atteso il responso della Corte di cassazione, circa l'irretroattività del decreto legislativo 20 marzo 1945, n. 212, abrogativo del decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015, e la persistente nullità, malgrado tale abrogazione, delle scritture private contenenti trasferimento di beni immobili, responso vivacemente oppugnato e censurato da insigni giuristi; attesi i gravi inconvenienti riconosciuti e additati dallo stesso Supremo Collegio, di ordine morale, sociale e finanziario, che derivano dall'affermazione della irretroattività del citato decreto legislativo 20 marzo 1945, in quanto viene vulnerato il supremo principio del *pacta sunt servanda*, senza cui non sono possibili convivenze civili e ordinamento giuridico; atteso il voto manifestato dallo stesso Supremo Collegio, nel senso che l'affermazione della retroattività del ripetuto decreto legislativo 20 marzo 1945, la quale, eccetto il caso di sentenze passate in giudicato o di transazioni intervenute tra le parti, salverebbe la validità degli acquisti operati legittimamente, secondo le norme giuridiche vigenti al tempo in cui avvennero, e impedirebbe la immorale speculazione, gli indegni ricatti che vengono tuttora perpetrati, ai danni specialmente di modesti agricoltori, da gente senza scrupoli, che alcuni decenni addietro speculò sulla fame della terra da parte di contadini risparmiatori, e ora specula sulla svalutazione della moneta: non sia il caso di preparare un provvedimento legislativo che, con gli opportuni temperamenti, interpretando autenticamente il decreto legislativo 20 marzo 1945, ne dichiari la retroattività ».

L'onorevole Fabriani ha concordato col Governo il rinvio della discussione di questa interrogazione.

Anche l'onorevole Invernizzi Gaetano ha concordato col Governo il rinvio della se-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

guente interrogazione, firmata anche dagli onorevoli Cavallotti, Venegoni, Martini Fanoli Gina, Targetti, Scotti Francesco al Ministro dell'interno, « per conoscere: a) i motivi che hanno determinato il violento intervento della polizia nell'agitazione contro i licenziamenti della ditta Motta, con l'impiego di bombe a gas lacrimogeni contro pacifici lavoratori; b) i motivi che hanno provocato il fermo dei membri della Commissione interna e di cinquanta lavoratori e lavoratrici della ditta Bezzi; c) se il Governo intende proseguire nel sistematico appoggio della manovra padronale, tendente a smobilitare le nostre fabbriche, come è accaduto in molti casi nella provincia di Milano, accrescendo così la tracotanza padronale e ostacolando la pacifica soluzione delle vertenze sindacali ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cecconi, al Ministro dei trasporti, « per sapere come e quando sarà provveduto alla riorganizzazione dei servizi delle ferrovie vicinali di Roma, che per la insufficienza delle vetture in rapporto alla massa dei viaggiatori, per lo stato affatto igienico delle stesse, per la deficienza delle corse giornaliere e per la lentezza dei viaggi, si dimostrano non rispondenti ai bisogni e allo sviluppo economico di una vasta regione del Lazio ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**MATTARELLA**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Con decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 552, allo scopo di alleviare la disoccupazione in Roma, il Ministero dei trasporti fu autorizzato a provvedere alla concessione di sola costruzione di alcune opere pubbliche ferroviarie, fra le quali una variante al tracciato della ferrovia Roma-Fiuggi, tra Torre Spaccata e l'attraversamento del raccordo ferroviario Tuscolano-Casilino in prossimità di via Assisi, limitatamente alla sede stradale ed ai fabbricati.

La variante, che è prevista a doppio binario e per la quale è stata stanziata una somma di lire 1.240.000.000, è già in avanzato corso di costruzione da parte della S. T. E. F. E. R. cui è stata affidata.

La variante stessa fa parte dei provvedimenti intesi a migliorare il tracciato ferroviario della Roma-Fiuggi in prossimità di Roma ed entro la zona urbana ed accelerare quindi le percorrenze sia nel tratto urbano come sulla intera linea.

La S. T. E. F. E. R. ha anche avanzato proposta, corredata da un progetto di larga massima, per la costruzione di un tronco ferroviario a doppio binario, a carattere metro-

politano, quasi tutto sotterraneo, fra l'anzidetta via Assisi e Porta Maggiore, in prosecuzione della variante in corso di costruzione; ma, a parte il fatto che occorre uno studio più approfondito circa l'ubicazione del capolinea in Roma e il tracciato più conveniente da seguire, la costruzione di un tronco di penetrazione urbana richiederebbe una spesa di circa cinque miliardi, che nelle attuali condizioni di bilancio non può essere consentita.

La S. T. E. F. E. R. ha pure presentato una proposta per il miglioramento del tracciato ferroviario tra Palestrina e Cave, mediante la costruzione di una prima variante presso Palestrina, che importerebbe una spesa di circa mezzo miliardo. Ma per accelerare la percorrenza tra Roma e Fiuggi occorrerebbe introdurre numerose altre varianti plano-altimetriche all'intero tracciato, portando il raggio minimo delle curve ad almeno metri cento; occorrerebbe esaminare inoltre la convenienza di raddoppiare il binario sui tratti di maggiore traffico ed occorrerebbe soprattutto migliorare il materiale rotabile esistente e acquistare altro materiale nuovo, tecnicamente adatto alle condizioni della linea ed ai traffici da servire. Si tratta quindi di un problema la cui soluzione richiede una spesa assai elevata, dell'ordine di grandezza di altri cinque miliardi di lire, che non appare giustificata dalla entità del traffico extra urbano e che, comunque, la S. T. E. F. E. R. non è in grado di finanziare e lo Stato non potrebbe sopportare nelle attuali condizioni di bilancio.

Peraltro, allo scopo di migliorare il più possibile il servizio, e soprattutto le velocità di esso, la S. T. E. F. E. R. ha recentemente messo in servizio altre due sottostazioni convertitrici, della potenza di 1000 Kw. ciascuna.

In quanto ai nuovi treni acquistati dalla S. T. E. F. E. R., essi si riferiscono al materiale ordinato in base alle leggi 30 maggio 1940, n. 681 e 20 febbraio 1941, n. 171, con le quali fu decisa la costruzione del doppio binario fra Roma e Grotte Celoni in dipendenza del maggior traffico determinatosi nel tratto urbano fino agli stabilimenti Breda. La spesa per l'acquisto del detto materiale fu assunta in gran parte a carico dello Stato; del materiale stesso sono state ritirate solo 10 rimorchiate, mentre il rimanente, composto di 4 automotrici ed altre 5 rimorchiate, non è stato ancora approntato dalle Ditte costruttrici, in dipendenza degli eventi bellici, e costerà indubbiamente molto di più del previsto; si ritiene che quest'ultimo materiale possa essere consegnato entro l'anno insieme con

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

altre due motrici ed una rimorchiata ordinate dalla S. T. E. F. E. R. a suo carico.

Recentemente si è anche disposto che la S. T. E. F. E. R. venga invitata ad elaborare in forma definitiva e completa una nuova proposta, che si riferisca però ad un complesso di lavori di importo più modesto di quelli finora richiesti e che potrebbero costituire una prima fase di miglioramento agli impianti ed al materiale rotabile. Essa verrà tenuta presente non appena le condizioni del bilancio consentiranno un intervento finanziario dello Stato a favore della Ferrovia Roma-Fiuggi, mentre le ulteriori fasi di miglioramento verranno necessariamente rinviate.

Per quanto riguarda l'attuale servizio ferroviario sulla Roma-Fiuggi, esso è regolato in modo da dare sempre la precedenza al servizio urbano: i ritardi anche lievi dei treni stessi determinano fatalmente intralci nella circolazione di quelli extraurbani; ciò che si potrà evitare solo col potenziamento degli impianti a doppio binario in prossimità e nell'interno di Roma, impianti che sono, sebbene ancora solo in parte, in corso di costruzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cecconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CECCONI.** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le notizie che mi ha fornito, ma non mi posso dichiarare del tutto soddisfatto.

Le vicinali sono state create con un difetto di origine: quello cioè di rispondere più ad esigenze elettorali, che provvedere ai bisogni veri e propri della regione che esse attraversano. La gestione è stata poco curata ed è andata sempre più in abbandono.

Credo che due siano le cause le quali hanno determinato il lamentato stato di disservizio delle vicinali. Una dipende dal fatto che è stata raggruppata la Società delle vicinali nella S. T. E. F. E. R., la quale gestisce la Roma-Lido e la linea del tram dei Castelli romani in maniera, direi, quasi soddisfacente, ma che ha trascurato completamente il servizio delle vicinali.

L'altra è da attribuire allo stesso Ministero dei trasporti, il quale dimentica troppo facilmente una disposizione con cui si stabilisce che i servizi ausiliari automobilistici debbano esser dati di preferenza alle Società che gestiscono linee tramviarie e ferroviarie. Invece il Ministero (non so per quale ragione) preferisce troppo spesso ditte private che fanno concorrenza a queste società. Mi auguro che le buone intenzioni di cui ci ha parlato l'onorevole Sottosegretario si convertano in realtà.

La società ha senza dubbio migliorato i servizi urbani, ma deve tendere a migliorare anche i servizi di tutta la zona, perché possa essere assicurato lo sviluppo turistico, economico ed industriale di una regione così importante che è proprio alle porte di Roma.

**MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Vorrei precisare all'onorevole Cecconi che nelle direttive date dal Ministero è costante il principio al quale egli ha accennato: che, tutte le volte che le linee automobilistiche vengono richieste dalle società che gestiscono ferrovie in concessione, a queste società deve esser data assolutamente la precedenza sulle richieste dei privati.

**CECCONI.** Prendo atto con piacere di questa dichiarazione, anche perché riguarda una società che finora ha avuto poca fortuna.

**MATTARELLA, Sottosegretario per i trasporti.** Evidentemente la S. T. E. F. E. R. non l'ha richiesta!

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Alicata, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se è a conoscenza delle gravi irregolarità verificatesi nel trattamento dei detenuti nel carcere giudiziario per minori San Eframio di Napoli, e per conoscere altresì come egli giustifichi il fatto che il comandante del carcere stesso, maresciallo maggiore Ruina, il quale aveva denunciato tali irregolarità alla Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, chiedendo una inchiesta da parte del competente Ministero, sia stato invece improvvisamente trasferito, in sott'ordine, ad altra sede ».

Non essendo l'onorevole interrogante presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Sullo e Troisi, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se per l'attuazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 783, del 1947, basti l'aver atteso un anno dal 30 giugno 1947. Il decreto legislativo predetto prevedeva la spesa di 175 milioni sull'esercizio finanziario 1947-48 per l'estensione della rete telefonica in Italia meridionale: gli interroganti sono a conoscenza delle difficoltà frapposte dalla S. E. T., ma chiedono all'onorevole Ministro se esse siano state superate ».

Questa interrogazione è stata trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Artales al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere quali sono i mo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

tivi che ritardano l'attuazione in Sicilia del decreto legislativo 30 giugno 1947, n. 783, concernente, nel quadro delle provvidenze economiche per l'Italia meridionale, le facilitazioni concesse dallo Stato per gli impianti e i collegamenti telefonici ai comuni sprovvisti di telefono, che avessero chiesto l'autorizzazione entro il 30 settembre 1947. E per conoscere, inoltre, quali provvedimenti l'onorevole Ministro intende prendere perché il decreto menzionato entri nella più rapida e pratica applicazione, dato che molti comuni della provincia di Messina e delle altre provincie siciliane, dove è più urgente la necessità del servizio, hanno osservato la richiesta condizione e attendono da tempo l'inizio dei lavori ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Debbo dichiarare agli onorevoli interroganti Artale, Sullo e Troisi che l'Amministrazione si è vivamente interessata del problema dei collegamenti telefonici dei comuni che ne sono sprovvisti. Una recente statistica ha stabilito che nell'Italia centro-settentrionale su 5372 comuni, 1048 sono non collegati, e nell'Italia meridionale e insulare, su 2091 comuni, 943. Si passa dal 19,5 per cento al 45 per cento.

La spesa dei collegamenti è per il 50 per cento a carico delle concessionarie e per l'altro 50 per cento a carico dei comuni o degli abitanti interessati. All'Italia meridionale lo Stato è venuto incontro con il decreto legislativo 30 giugno 1947, n. 783, che poneva a carico dello Stato il concorso del 50 per cento dovuto dai comuni e all'uopo autorizzava la spesa di 350 milioni da ripartirsi fra i due esercizi 1947-48 e 1948-49.

Ma detto provvedimento non è stato ancora possibile porlo in atto, in quanto le società concessionarie obiettarono che l'articolo 239 del Codice postale e delle telecomunicazioni, sul quale è basato il decreto legislativo n. 783, non era applicabile alle loro concessioni, perché gli articoli 339 e 340 dello stesso Codice postale le esoneravano dall'obbligo di concorrere col 50 per cento della spesa per detti collegamenti, in quanto le concessioni preesistenti al 24 marzo 1925 continuavano ad essere regolate dalle disposizioni in base alle quali erano state accordate (legge 9 luglio 1908, n. 420, e decreto-legge 9 febbraio, 1919, n. 243). Cosic-

ché, in virtù di tali vecchie disposizioni speciali ancora in vigore, la spesa che ciascuna società doveva sostenere non doveva superare la cifra di 80 mila lire all'anno.

Per ovviare a tale situazione e rendere operante l'obbligo derivante dal decreto legislativo n. 783, è stato predisposto, come il Ministro ha avuto occasione di dichiarare alla Camera in sede di discussione di bilancio, un disegno di legge, con il quale anche agli attuali concessionari, in deroga agli articoli 339 e 340 del Codice postale, è fatto obbligo di sostenere una spesa in misura corrispondente a quella prevista per il concorso statale.

Sono però lieto di annunciare agli onorevoli interroganti e alla Camera che le trattative che erano da tempo in corso per un aggiornamento del limite di spesa a loro carico hanno, proprio in questi giorni, ancor prima della modifica legislativa, condotto ad una favorevole conclusione, avendo le concessionarie aderito al vivo desiderio del Ministero di procedere al più presto ai collegamenti telefonici reclamati.

Sono lieto pertanto di assicurare che finalmente potranno essere, fra giorni, iniziati i lavori di collegamento, naturalmente nei limiti dello stanziamento in bilancio di 350 milioni e del concorso delle concessionarie di uguale cifra, in totale 700 milioni.

Se non tutti — dipenderà dal costo dei singoli allacciamenti — certo la maggior parte dei comuni dell'Italia meridionale e insulare, oggi sprovvisti di telefono, potranno, entro il corrente esercizio finanziario, a cura dello Stato, essere in grado di poter godere di questo modernissimo e ormai indispensabile mezzo di comunicazione.

Per l'Italia settentrionale comuni e popolazioni interessate e concessionarie stanno provvedendo spontaneamente. Anche ieri ho inaugurato a Cerna, un paesello del Veneto a 700 metri sul livello del mare, il telefono con concorso finanziario e di opere di quei frazionisti, ed ho potuto constatare la soddisfazione della meta raggiunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Artale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARTALE. Sono veramente lieto di poter dichiarare di essere soddisfatto, poiché il Governo è venuto incontro a una delle principali esigenze di alcuni comuni dell'Italia meridionale, che non avevano neanche collegamento telefonico col centro.

Raccomando al Sottosegretario che questi lavori siano veramente affrettati, e principalmente raccomandando quello che avevo detto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

l'altra volta al Ministro, e cioè che sia rispettata la priorità di quei comuni che avevano, entro il termine del settembre 1947, richiesto, a norma della legge che ne dettava le condizioni, l'allacciamento con i loro capoluoghi e con i loro centri.

Io mi compiaccio che il Governo sia venuto così sollecitamente incontro a questi bisogni dell'Italia meridionale e insulare, e, quanto meno, per questa parte, possiamo essere lieti di aver raggiunto una piccola meta. (*Interruzione del deputato Leone-Marchesano*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Casalnuovo, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali disposizioni abbia impartito per la sistemazione del servizio idrico dei comuni di Brancaleone e Bruzzano, con relativa frazione Motticella, in provincia di Reggio Calabria, poiché, non ostante i continui ed urgenti appelli di quelle popolazioni, allarmate dal pericolo impellente di restare completamente senza acqua, e non ostante le ripetute assicurazioni date, i gravissimi danni al relativo acquedotto non sono stati ancora riparati ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il 1° ottobre 1948 l'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria segnalava che, in seguito a movimento franoso, si erano verificati danni all'acquedotto che alimenta i comuni di Brancaleone e Bruzzano, con relativa frazione di Motticella, danni che avevano causato un deterioramento delle opere di presa e la interruzione delle opere di collegamento con la vasca di raccolta.

Subito, da parte del Ministero, si autorizzava telegraficamente l'inizio dei lavori di riparazione e l'invio del progetto — che infatti è testé pervenuto — che prevede una spesa di 3 milioni e 300 mila lire. Il progetto stesso è stato ora sottoposto, con procedura di urgenza, alla prescritta istruttoria tecnico-amministrativa per poterne successivamente disporre l'approvazione e il finanziamento.

Intanto, però, come ho detto, l'ufficio del Genio civile è stato già autorizzato a iniziare i lavori. Infatti, il 26 ottobre 1948 dava notizia che era stata bandita la gara per l'accollo dei lavori stessi. Nello stesso tempo non si è trascurato di tenere anche presente la necessità di provvedere alla sistemazione generale del servizio idrico dei tre abitati, indipendentemente dal fatto contingente.

Devo però far presente e richiamare alla memoria dell'onorevole interrogante il fatto che per questa seconda parte, riguardante la riparazione e sistemazione definitiva dell'acquedotto di cui si parla, la competenza è e resta soltanto dei comuni interessati, per cui questo intervento del Ministero dei lavori pubblici per la compilazione del progetto è soltanto un atto di diligenza. Evidentemente l'obiezione che si potrà fare subito a questa precisazione è che i comuni non avranno quasi certamente la possibilità di provvedervi; ma purtroppo la legislazione vigente è quella che è, e ad essa si può derogare soltanto in via eccezionale con i cosiddetti fondi devoluti a sollievo della disoccupazione, fondi che in questo momento non sono disponibili. Nel caso che questi siano disponibili si potrà esaminare nuovamente questa possibilità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CASALINUOVO.** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per le notizie cortesemente fornite.

Non posso però, e ne sono dolente, dichiararmi soddisfatto, per il semplice motivo che le notizie che ho in mio possesso sono completamente differenti da quelle testé riferite dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

E mi spiego: l'onorevole Sottosegretario di Stato comunica che soltanto in data 1° ottobre il Ministero ebbe comunicazione telegrafica di questi gravissimi inconvenienti, che affliggono i citati comuni della provincia di Reggio Calabria. Mi permetto di rilevare che l'onorevole Ministro è al corrente della cosa sin dal giugno decorso, come risulta da numerose lettere indirizzate dall'onorevole Tupini all'onorevole Andreotti, e che sono in mio possesso.

Risulta che fin dal giugno decorso i due comuni della provincia di Reggio Calabria — Brancaleone e Bruzzano, con relativa frazione Motticella — rimasero completamente privi del servizio idrico, con la conseguenza che è intuitiva: gravissimo allarme da parte della popolazione, pericolo di mali (già il tifo ha afflitto duramente per tutta l'estate la Calabria, e ne sa qualche cosa l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, al quale abbiamo rivolto specifica interrogazione).

In seguito all'allarme delle popolazioni, in seguito ai pericoli che incalzavano ed alla possibilità di danni maggiori, fu interessato l'onorevole Andreotti, il quale interpellò a sua volta l'onorevole Ministro dei lavori

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

pubblici, onorevole Tupini. L'onorevole Tupini, fin dal 5 giugno decorso, assicurava l'onorevole Andreotti che i lavori per il ripristino di quell'acquedotto erano già in corso e che telegraficamente ne era stato sollecitato l'espletamento dal Ministero. Successivamente, con altra missiva del 10 giugno decorso, lo stesso Ministro Tupini assicurava che l'acquedotto dei comuni di Brancaleone e Bruzzano, con relativa frazione Motticella, era stato riparato a cura dell'Amministrazione comunale. Questa seconda comunicazione del Ministro Tupini, che evidentemente poggiava sulle inesatte informazioni del Provveditorato alle opere pubbliche o del competente ufficio del Genio civile, suscitò nuovo allarme e nuove reazioni: cosicché pervennero a Roma, trasmesse dai sindaci dell'uno e dell'altro paese, nuove e più vivaci proteste perché si provvedesse con urgenza alla riparazione.

Mi sorprende, quindi, di apprendere questa sera, per bocca dell'onorevole Sottosegretario, che soltanto il 1° ottobre il Ministero dei lavori pubblici sia venuto a conoscenza di una situazione del genere.

La situazione rimonta al giugno decorso, e anche al giugno decorso o al luglio rimonta la presentazione della mia interrogazione, che non avrebbe avuto ragione di esistere se fino da quell'epoca il problema, così grave e così urgente, non fosse stato dibattuto.

Io ringrazio per la buona intenzione che l'onorevole Sottosegretario manifesta di venire incontro a queste popolazioni della Calabria, così desolata e afflitta, ma devo protestare nell'apprendere che soltanto ad oggi si voglia riportare la notizia di un problema che è stato invece portato a conoscenza dell'onorevole Ministro da diversi mesi.

In punto di fatto è certo che nulla si è operato per venire incontro alle popolazioni laboriose di queste misere contrade assetate.

Oggi mi si risponde che il servizio idrico deve essere ripristinato a cura di quelle popolazioni, a cura, cioè, delle Amministrazioni comunali.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ripristinato; il ripristino è materia di questa perizia di tre milioni e 300 mila lire, di cui ho comunicato l'approvazione e l'accollo dei lavori. Io ho parlato della definitiva sistemazione, per evitare in prosieguo di tempo altri inconvenienti del genere. È un'altra cosa.

CASALINUOVO. Quindi, i due comuni dovrebbero provvedere alla definitiva siste-

mazione e ai lavori urgenti, che importano una spesa di oltre tre milioni...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa la farà lo Stato.

CASALINUOVO. Mentre, onorevole Sottosegretario, per eseguire il progetto, secondo un'ultima perizia, redatta con criteri di urgenza dal Genio civile di Reggio Calabria in seguito ad autorizzazione del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, occorrono ventiquattro milioni e mezzo di lire. Evidentemente, questo progetto di cui lei parla, per l'importo di lire 3 milioni, si riferisce ad una parte soltanto dei lavori, che non riguarderebbe il ripristino dell'acquedotto, il quale è completamente inattivo, in sostanza.

Ora, io credo di non dover indagare, in questo momento, per stabilire in base a quali controversi avvenimenti si sia creata una tale situazione, che cioè il Ministero assuma di essere venuto oggi a conoscenza di ciò che invece risulta essere a conoscenza di tutti da mesi e mesi: mi preme soltanto richiamare la sua attenzione, onorevole Sottosegretario, sulla gravità della situazione, sull'allarme giustissimo e giustificato di quelle popolazioni.

Uno dei due comuni, quello di Brancaleone, tra l'altro — è notorio — fu il primo ad essere bombardato in seguito alle incursioni aeree in Calabria.

Si tratta di gente affamata, di gente assetata, che ha diritto di pretendere da parte del Ministero dei lavori pubblici tutta la considerazione possibile.

Questa considerazione a lei chiedo, onorevole Sottosegretario, pregandola di rendersi interprete della mia voce presso l'onorevole Ministro, al quale vorrà dire che è pur necessario dar da bere agli assetati.

Non ho altro da dire, per il momento almeno, e voglio sperare che in effetti il Ministro dei lavori pubblici intenda venire incontro alle illustrate esigenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bertola, D'Ambrosio, Bima, Rapelli, Giolitti, Gagnasso, Sedati, Salizzoni, Conci Elisabetta, Ferraris Emanuele, Sammartino, al Ministro della pubblica istruzione « per conoscere se — premesso che alle scuole italiane istituite nei territori ex annessi (Dalmazia, Slovenia e Fiumano) furono destinati insegnanti e dirigenti di ruolo e non di ruolo, ai quali furono promessi vari benefici di carriera che però non furono mantenuti per il sopraggiungere dell'8 settembre 1943, allorquando detto personale dovette rimpa-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

triare, subendo la perdita di ogni avere; constando che lo stesso Ministero ha studiato l'accoglimento dei giusti desideri della categoria e che fin dal giugno 1946 sarebbero state formulate precise proposte in merito — non ritiene opportuno dare valore di legge a tali proposte o, meglio, di studiarne altre più rispondenti allo scopo, onde compensare in qualche tangibile modo i sacrifici sopportati dalla categoria ».

Questa interrogazione è rinviata per accordo preso col Governo.

Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Leone e Riccio, ai Ministri dei trasporti e del tesoro, « per conoscere se sono esatte le voci secondo le quali non si farebbe più luogo alla proroga della convenzione tra l'A. R. A. R. e la G. R. A. di Pomigliano d'Arco. In caso affermativo, come giustificerebbero tali decisioni, dopo che era stata data comunicazione della avvenuta proroga, la quale consentirebbe a molti lavoratori di non essere messi sul lastrico senza alcuna giustificazione ».

L'onorevole Sottosegretario per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che la convenzione è stata prorogata fino al 31 dicembre del corrente anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEONE. Noi avremmo ritirata la nostra interrogazione se non avessimo pensato che era opportuno approfittare della favorevole risposta dell'onorevole Ministro, per impegnarlo spiritualmente ad una ulteriore proroga, quando a dicembre scadrà il termine già concesso. Siccome la G. R. A. di Pomigliano d'Arco interessa un gran numero di operai ed è organizzata in una maniera veramente efficiente. Ci auguriamo che, d'accordo con il Ministro del tesoro, che si nasconde nei banchi dei deputati per non prendere posizione in proposito, si possa addivenire ad una ulteriore proroga dopo quella concessa fino al 31 dicembre del corrente anno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alliata di Montereale ai Ministri del tesoro e degli affari esteri, « per conoscere se non ritengono che la Commissione interministeriale nominata con decreto legislativo del 29 febbraio 1948, n. 55 — in conseguenza della legge relativa alla restituzione dei beni italiani approvata dal Congresso degli Stati Uniti d'America nel luglio 1947 e della lettera del 22 agosto di John Snyder,

segretario del Tesoro americano — debba accelerare i propri lavori e possibilmente concluderli in un periodo che non superi un anno dal 5 agosto 1947, data del generoso provvedimento americano ».

L'onorevole Sottosegretario per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La commissione interministeriale per la certificazione da rilasciarsi dal Ministero del tesoro ai fini dello sblocco dei beni italiani negli Stati Uniti, Commissione istituita con decreto legislativo del 29 febbraio 1948, ha iniziato i suoi lavori, nei primi dell'aprile scorso, appena cioè sono stati designati i singoli componenti, e prima ancora che scadesse il termine (23 aprile) stabilito per la presentazione delle domande da parte degli interessati.

Sino ad oggi la Commissione ha dato esito a 1514 delle 1915 domande di sblocco presentate attraverso le banche agenti.

300 domande circa sono ancora sospese perché non sono giunte, nonostante i ripetuti solleciti, le informazioni necessarie alla completa documentazione delle pratiche.

Tali informazioni che riguardano: notizie anagrafiche o commerciali; richieste di documenti legali quando si tratta di beni ereditari, debbono necessariamente ottenersi dalle prefetture, amministrazioni comunali e banche e non possono evidentemente pervenire con la speditezza desiderata e dai richiedenti e dalla stessa Commissione.

Pertanto la lamentata lentezza non dipende da inerzia della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Alliata di Montereale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALLIATA DI MONTEREALE. Mi dichiaro soddisfatto, auspicando che il disbrigo di queste pratiche possa trovar corso nei termini desiderati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alliata, al Ministro degli affari esteri, « per conoscere quali siano i motivi delle dimissioni dell'ambasciatore Franson dalla carica di segretario generale al Ministero degli esteri e dalla carriera diplomatica ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'ambasciatore Francesco Franson, segretario generale del Ministero degli affari esteri dal 23 novembre 1946, in data 19 maggio 1948 rassegnava per iscritto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

le proprie dimissioni dalla carica di segretario generale e dal servizio.

Malgrado le vive insistenze rivoltegli personalmente dal Ministro affinché recedesse da tale decisione, egli insisteva nel richiedere che venisse dato corso alla sua richiesta.

Il Ministro Sforza si trovava pertanto nella necessità di portare la questione al Consiglio dei Ministri, che è l'organo competente in materia; ed ho l'onore di leggere la lettera che in data 31 maggio egli indirizzava all'ambasciatore Fransoni:

« Caro ambasciatore, secondo il desiderio da lei significatomi a tre riprese per iscritto e a voce, il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle sue dimissioni dalla carica di segretario generale.

Malgrado che altrettante volte ella mi abbia anche chiesto di essere collocato a riposo, ritengo mio dovere, in vista dei lunghi leali meritori servizi da lei sempre prestati di pregarla di non insistere in tale domanda.

Sarei lieto anche personalmente se ella rimarrà disponibile per il servizio dello Stato nell'alto grado che occupa ».

L'ambasciatore Fransoni è stato per molti anni leale e scupoloso servitore dello Stato. Egli non ritenne di esprimere i motivi per cui rassegnava le dimissioni, né per iscritto nella lettera di dimissioni del 19 maggio cui ho sopra accennato, né pubblicamente di fronte alle interpretazioni a suo tempo fatte da alcuni organi della stampa. Non ritengo che sia qui mio compito, a diversi mesi di distanza, di forzare pubblicamente il suo riserbo, tanto più che si tratta di una questione già conclusa ed avente carattere strettamente amministrativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Alliata ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALLIATA DI MONTEREALE. Onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto; perché — dietro le dichiarazioni ufficiali che la signoria vostra ha testé pronunciate — mi è quasi, per un attimo, sembrato di vedere affiorare il volto di un uomo che ha dato alla Patria 40 anni di intensa e faticosa attività, un volto che sembrava quasi raffigurare l'ansia di tutti coloro che hanno servito il Paese con lealtà, ed onore, di coloro infine che sentono cocente l'amarezza di un capitolo di storia doloroso, sul quale non intendono però che si permetta ad alcuno, e tanto meno al Ministro degli esteri, di soffermarsi sorridendo.

Vi è in Italia una generazione di diplomatici che sentono riecheggiare nel loro cuore il grido di dolore che da Trieste a Briga e a

Tenda, da Tripoli — ove loro permettono, signori del Governo, che donne italiane si prostituiscono agli indigeni...

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo veramente non siamo noi a permetterlo. (*Commenti*).

ALLIATA DI MONTEREALE. Le faccia rimpatriare, anche a spese mie; onorevole Sottosegretario.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accetto senz'altro l'offerta, mi dia i mezzi.

ALLIATA DI MONTEREALE. Benissimo, attendo uno schema di rimpatrio dettagliato... da Tripoli, dicevo, alla torda assoluta dell'Eugenio di Savoia che, rinunziatari nell'animo, voi vorreste consegnare domani a chi ancora ieri vi faceva sapere di preferire un tonnellaggio pari di naviglio mercantile da costruirsi in Italia con materiale E. R. P. assegnato alla Grecia — a quelle terre altoatesine che vi preparate a barattare con il Partito democratico cristiano austriaco...

BRUSASCA, *Sottosegretario per gli affari esteri*. Non barattiamo niente; abbiamo dichiarato nei giorni scorsi anche al Ministro Grüber che l'Alto Adige è e deve rimanere italiano; difenderemo fino all'ultimo questo nostro diritto. (*Vivi applausi*).

ALLIATA DI MONTEREALE. E ditegli anche che i monarchici sono con voi, pronti ad affacciarsi con le baionette in pugno dove trent'anni addietro li guidava il Duca della Vittoria: al Semmering su Vienna. Questo grido di dolore che talvolta si strozza in una sommessa invocazione di giustizia, di onestà politica, di quella sensibilità morale nel nome della quale noi ci sorprendiamo talvolta sgomenti a sussurrare: Italia, Italia!

Vi è ancora una generazione di diplomatici che sentono cocente la vergogna per le continue *gaffes* che gli arrivisti e i *parvenus* politici (che i vari governi De Gasperi hanno inviato e mantengono a rappresentare l'Italia per il mondo) hanno commesso e commettono nel Brasile, in Argentina, in Siria, a Budapest e altrove.

Ma che dire poi dell'interruzione dei rapporti con la Spagna, che viene a costare all'Italia circa 175 miliardi di lire?

Vi sono ancora degli italiani che sentono di dover disapprovare certi concorsi improntati al più sfacciato nepotismo e di dover deprecare certi siluramenti di degnissimi funzionari colpevoli soltanto di essere ancora oggi invisibili a chi già ieri — in orbace — li perseguitava accusandoli di antifascismo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

È forse per questi motivi e non per quelli esposti — anzi taciuti — da lei, onorevole Sottosegretario, è forse per questi motivi e per ragioni che non possono sfuggire anche a chi, come me, non ha mai avuto rapporti con il segretario generale del Ministero degli esteri dimissionario, e per ragioni di carattere interno, protocollare, amministrativo che l'ambasciatore Frasoni si è dimesso.

E allora? Io chiedo formalmente al Governo De Gasperi che riesamini seriamente la sua politica estera, all'onorevole Sottosegretario che riveda attentamente certe situazioni interne al Ministero degli esteri, al Ministro Sforza che dia piena soddisfazione, più che all'ambasciatore Frasoni, all'opinione pubblica italiana attonita, pregando l'ambasciatore stesso di voler accettare di rappresentare ancora l'Italia all'estero con l'abilità, il tatto e la squisita signorilità che lo hanno sempre contraddistinto nella sua opera.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero precisare alla Camera soltanto un particolare. L'onorevole Alliata ha detto che al Ministero degli esteri sarebbero stati tenuti dei concorsi improntati al nepotismo più sfacciato. Rispondo che ad un concorso del Ministero degli esteri hanno partecipato il Segretario particolare del Sottosegretario e il nipote del Ministro Sforza, e sono stati tutti e due bocciati! Questo è il nepotismo che si fa al Ministero degli esteri! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pugliese, Raimondi, Bonomi, Rivera, Maxia, Marengi e Giuntoli Maria Grazia, al Ministro dei trasporti, « per sapere se intenda rivedere la decisione di non ripristinare la concessione speciale per il trasporto dei vini dell'Italia meridionale. Si fa presente che il mercato vinicolo, specie del Mezzogiorno, attraversa una crisi assai grave. Tra quarantacinque giorni da oggi avrà inizio la nuova campagna vinicola, e ancora il prodotto è in buona parte invenduto. Il rifiuto opposto dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato aggravava la situazione dei viticoltori meridionali, in gran parte coltivatori diretti, i quali, alla vigilia del nuovo raccolto, non hanno nemmeno i vasi vinari per l'imbottimento del nuovo prodotto, e sarebbero così esposti alla più ardita speculazione. Si aggiunge che le tariffe dei trasporti del vino sono doppie o triple di quelle di altri prodotti di valore analogo superiore ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato trasporti*. Il problema prospettato dagli onorevoli interroganti è stato oggetto di particolare esame da parte del Ministero dei trasporti e mi sarà lecito ricordare, che di esso mi ero personalmente occupato, prima di andare ai trasporti, in interrogazioni fatte al Ministero stesso.

Non si è ritenuto di poter ripristinare le concessioni che sono state abrogate, anche perché esse incidendo solo per il 6,81 per cento sul valore della merce, non avrebbero potuto portare lo sperato beneficio. Infatti il provvedimento richiesto comporterebbe soltanto una riduzione del 18,30 per cento su quel 6,81 per cento al quale accennavo, l'incidenza del trasporto sul valore della merce, percentuale quindi che determinerebbe una riduzione di una lira a litro per il vino trasportato.

Comunque, posso assicurare gli onorevoli interroganti che, in occasione delle revisioni generali delle tariffe ferroviarie, questa istanza, queste esigenze che sono state ripetutamente prospettate al Ministero, sono state tenute particolarmente presenti. E, pur non potendo oggi (dato che siamo in fase ancora non definitiva, anche se di quasi ultimazione nella preparazione delle nuove tariffe), dare qui notizie concrete, anche per il riserbo che la preparazione stessa delle tariffe impone, posso assicurare gli onorevoli interroganti che un vantaggio comparativo deriverà per il vino dalle nuove tariffe, nei confronti delle altre merci e che le spese per il trasporto del vino, avranno certamente una sensibile attenuazione nei confronti degli aumenti generali.

PRESIDENTE. In assenza dell'onorevole Pugliese, l'onorevole Rivera, firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIVERA. L'affidamento generico che è stato dato dal Sottosegretario di Stato per i trasporti circa il miglioramento della situazione dei trasporti dei vini del Mezzogiorno, ci accontenta. L'onorevole Sottosegretario di Stato ha già compreso, perché anche egli meridionale e probabilmente anche appassionato studioso dei problemi della produzione del Mezzogiorno, quale importanza ha per i lavoratori del Mezzogiorno la vite che può rappresentare forse la chiave della soluzione di molti problemi meridionali. È per questo, che vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di Stato di dare ancora so-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

stanza maggiore a questa sua promessa, in modo che presto noi possiamo esternargli la nostra gratitudine totale da questi stessi banchi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Mieville e Almirante, al Ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non ritiene, al fine di compiere un deciso passo verso la reale pacificazione del Paese, di proporre alle due Camere del Parlamento sostanziali modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, al fine di consentire anche ai combattenti, ai mutilati ed invalidi, delle forze armate della repubblica sociale italiana, di partecipare ai concorsi di esami di Stato riservati ai reduci ».

**MARTINO EDOARDO ANGELO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per l'assistenza ai reduci e ai partigiani.** Signor Presidente, siccome l'interrogazione investe un problema di carattere generale, risponderà la Presidenza del Consiglio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

**MARTINO EDOARDO ANGELO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per l'assistenza ai reduci e ai partigiani.** Come ho detto dianzi, gli è perché la questione è di evidente portata generale, che la risposta viene data dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, prevede l'espletamento di appositi concorsi da riservare, a guerra finita, in favore di coloro che, nel periodo compreso tra la pubblicazione del bando e lo svolgimento di prove di esame dei concorsi indetti durante la guerra si fossero trovati sotto le armi o, per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non avessero potuto presentare la domanda o raggiungere le sedi di esame. Con il decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1948, n. 141, i combattenti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, i mutilati ed invalidi della lotta di liberazione, i partigiani, combattenti ed i reduci dalla deportazione sono stati ammessi a partecipare ai suddetti concorsi, indipendentemente dalle condizioni previste dal citato decreto del 1942.

Quanto ai partigiani, l'estensione del beneficio trova la sua naturale giustificazione nella loro piena equiparazione ai militari delle forze armate, ai quali essi furono affratellati da un medesimo ideale nella guerra contro i tedeschi. La concessione del beneficio ai reduci dalla deportazione si ispira poi alle medesime ragioni morali ed alle sentite

esigenze protettive che già avevano indotto il legislatore ad estendere ad essi le provvidenze disposte in favore dei combattenti. Circa la qualità di combattente della seconda guerra mondiale, deve rilevarsi che essa spetta unicamente a coloro che, nelle condizioni previste dal decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, parteciparono ai cicli operativi delle forze armate dello Stato: a tali reparti non possono essere certo assimilate le forze organizzate dal sedicente governo della Repubblica sociale italiana, cioè da un governo illegittimo. È, quindi, da escludere nel modo più assoluto qualsiasi disposizione che, sia pure indirettamente, riconosca una valida base alle forze di detto sedicente governo. Ciò sarebbe tanto più inammissibile in quanto il legislatore ha già considerato, e da un punto di vista del tutto opposto, la situazione di coloro che appartennero alle predette forze armate. Infatti, ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto n. 137, essi sono esclusi dai benefici spettanti ai combattenti, pur se abbiano conseguito prima dell'8 settembre 1943, la qualità di combattente; d'altra parte, l'aver prestato servizio volontario nelle formazioni militari della sedicente Repubblica è tuttora motivo di epurazione, secondo le disposizioni dei decreti legislativi 9 novembre 1945, n. 702 e 7 febbraio 1948, n. 48.

La posizione giuridica di detti ex militari della sedicente repubblica sociale italiana rispetto ai pubblici concorsi, è tuttavia identica a quella di tutti gli altri cittadini; e, per quel che riguarda i concorsi riservati, indetti entro il 30 aprile 1948, essi avevano la possibilità di parteciparvi qualora si fossero trovati nelle surricordate condizioni previste dal regio decreto 1942, n. 27.

Comunque, a prescindere da quest'ultima ipotesi, non può dirsi che gli ex combattenti di dette formazioni subiscano una menomazione giuridica per il fatto di restare esclusi dai suaccennati concorsi. Deve più esattamente constatare che essi non fruiscono di un beneficio, per il quale non avrebbero alcun valido titolo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Almirante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ALMIRANTE.** Onorevole Sottosegretario, è evidente che io non posso dichiararmi soddisfatto. Ella ha, giustamente, dal suo punto di vista...

**MARTINO EDOARDO ANGELO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per l'assistenza ai reduci e ai partigiani.** È il punto di vista della legge, onorevole Almirante!

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

ALMIRANTE. Lei non sa ancora quale fosse la fine della mia frase! Io non volevo riferirmi, con questa frase, alla legge, ma mi riferivo a quello che lei ha detto. Ella ha perfettamente ragione dal suo punto di vista di invocare determinati motivi morali. Io mi permetto di invocare, con questa interrogazione, non altrettante ragioni morali, neppure ragioni storiche, ma ragioni di carattere semplicemente umano. So benissimo che a queste ragioni di carattere umano si oppone la legge, ma ella sa benissimo che proprio nei confronti di queste leggi il mio Partito si è pronunciato e continua a pronunciarsi ripetutamente in senso contrario.

Recentemente l'onorevole Ministro della giustizia ebbe occasione di dichiarare alla Camera che a suo parere le leggi eccezionali non esistevano più. Oggi abbiamo appreso — e del resto lo sapevamo benissimo, malgrado le assicurazioni dell'onorevole Ministro della giustizia — che esistono tuttora e sono tuttora in corso e vigono tuttora determinati provvedimenti di carattere epurativo che noi consideriamo altresì di carattere eccezionale. Pertanto, il problema resta insoluto. Io credo che resti aperto. Altri possono ritenere che resti chiuso. Gli ulteriori avvenimenti ci diranno, la storia ci dirà, se questa porta che vi ostinate a tenere chiusa sarà un giorno aperta dalla comprensione e dallo spirito umano del popolo italiano. (*Commenti*).

FERRARESE. Speriamo che resti chiusa per sempre! Noi abbiamo fatto ventidue mesi di prigionia in Germania nei campi di concentramento mentre i signori della Repubblica di Salò facevano il loro comodo! E volete ancora aprire la porta a questa gentaglia che ha tradito la Patria? Vergognatevi! (*Applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

CAPALozZA. Non hanno pudore!...

SPALLONE. Dovreste vergognarvi di portare queste questioni alla Camera!

ALMIRANTE. Il popolo italiano vi giudicherà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pignatelli, Gabrieli e Lecciso, al Ministro dell'interno, «per sapere come si sono svolti in Mesagne i fatti di violenza del 2 luglio 1948, se sono state accertate responsabilità e carico del sindaco di quel comune, il quale da tempo svolge una faziosa propaganda di odio, se sono risultate responsabilità a carico del maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri, il quale — per non dimostrarsi ostile al detto sindaco — non avrebbe preso le necessarie precauzioni, e,

infine, se è vero che molti degli esecutori materiali degli atti di violenza non sarebbero stati perseguiti».

Sullo stesso argomento vi è l'interrogazione dell'onorevole Semeraro Santo, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di quei proprietari terrieri i quali, approfittando della inefficienza ed inadeguatezza degli uffici incaricati della applicazione delle norme previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, sabotano tali norme e riducono alla fame centinaia di famiglie di braccianti, provocando incidenti quali quelli verificatisi a Mesagne (Brindisi), il giorno 2 luglio 1948, per i quali dieci onesti e giovani lavoratori sono stati arrestati e sono tuttora trattenuti in carcere».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ad una interrogazione analoga a questa, presentata a suo tempo dall'onorevole Caiati io ho già risposto qualche mese fa. In ordine, quindi, allo svolgimento dei fatti mi ritengo autorizzato a non ripetermi. Quanto all'accertamento delle responsabilità a carico del sindaco di quel comune, io devo dire che, pur non essendo ignoto il suo atteggiamento così notevolmente vivace nei confronti degli altri partiti, va escluso che nei fatti specifici egli abbia incontrato una responsabilità particolare, in quanto dal giorno precedente egli si trovava assente dal comune.

Devo aggiungere poi, che responsabilità particolari a carico del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri, il quale, secondo l'onorevole interrogante, per non dimostrarsi ostile al detto sindaco non avrebbe preso le necessarie precauzioni, in ordine a queste responsabilità, devo pur dire che da una inchiesta eseguita e in modo particolarmente severo, esse risultano escluse. Infatti, mentre l'episodio di violenza si stava svolgendo, il maresciallo ed i suoi carabinieri si trovavano in altra parte del comune per ragioni di servizio. Appena avvertiti di quanto accadeva sono accorsi, e con la loro presenza sono riusciti ad impedire che nuovi episodi di violenza si verificassero. Nei confronti dello stesso maresciallo, è stato svolto anche un procedimento disciplinare che ha portato a quei provvedimenti noti all'onorevole interrogante.

Da ultimo devo dire che non è esatto che molti degli esecutori materiali degli atti di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

violenza non sarebbero stati perseguiti. Tutti coloro che hanno potuto essere identificati e sono stati ritenuti responsabili di questi atti di violenza sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**LA PIRA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il fatto constatato dall'onorevole interrogante che le disposizioni del decreto legislativo 16 settembre 1947 n. 129, sul massimo impiego della mano d'opera, non abbiano avuto nella provincia di Brindisi da parte dei datori di lavoro, quella piena e integrale applicazione che era desiderabile, non è già da imputarsi, come l'onorevole interrogante sembra ritenere, alla inefficienza e inadeguatezza degli uffici incaricati di applicare e fare applicare le norme contenute nel decreto legislativo, bensì a motivi di ordine ben diverso, che di seguito si enunciano. L'attuale aperta resistenza dei datori di lavoro agricoli ad assumere la mano d'opera è in realtà la conseguenza del fatto, che il Consiglio di Stato, pronunciandosi favorevolmente sulla domanda di sospensione dei pagamenti messi a ruolo, proposta da un agricoltore della provincia in sede di ricorso contro una decisione della Commissione provinciale in materia d'imponibile di mano d'opera, ha determinato un ulteriore irrigidimento nell'atteggiamento già inizialmente ostruzionistico assunto dai datori di lavoro, per ragioni facilmente intuibili, fin dai primi tempi successivi all'emanazione del citato decreto legislativo n. 929: ciò in quanto i datori di lavoro ritengono agevole la via del rifiuto sistematico della mano d'opera loro avviata, dal momento che, mediante ricorso al Consiglio di Stato, contano di dilazionare le conseguenze finanziarie del loro rifiuto, mentre confidano che le decisioni di merito varranno ad escludere, nei loro confronti, l'applicazione delle sanzioni di cui trattasi, e lo stesso pagamento delle giornate lavorative di cui hanno impugnato la attribuzione.

Si è determinata, in sostanza, soprattutto in alcune zone, un'atmosfera di decisa resistenza alla legge suffragata dal recente momentaneo successo dei mezzi legali d'impugnativa.

Non è peraltro chi non veda, come tale fatto di natura essenzialmente psicologica sia determinato dalla errata presunzione che una decisione del Consiglio di Stato costituisca un precedente da cui si possano trarre

immediate estensioni analogiche, mentre è certo che tale decisione (a parte la considerazione che il giudizio di merito è tuttora in corso e che nessuna decisione è stata emessa in proposito) è limitata alla *res judicata*, e soltanto nei riguardi di essa trova applicazione.

Ciò stante il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha provveduto da tempo ad interessare il prefetto di Brindisi perché gli inadempienti siano energicamente richiamati alla osservanza del decreto relativo all'imponibile di mano di opera nelle aziende agricole e siano studiati ed attuati tutti i mezzi idonei perché il decreto stesso sia reso pienamente operativo.

Il Ministero stesso ha potuto inoltre constatare, che nel settore del massimo imponibile di mano d'opera in agricoltura si verifica, in proporzione più intensa, l'inconveniente riscontrato nella provincia di Brindisi in materia di avviamento al lavoro in genere dei braccianti agricoli. Infatti, specialmente nei piccoli centri rurali, l'inveterata consuetudine dell'ingaggio diretto della mano d'opera occorrente da parte dei conduttori, impedisce i necessari controlli circa l'effettivo assorbimento di lavoratori ai fini dell'applicazione del calendario culturale previsto dall'articolo 1 della legge.

È vero che le Commissioni comunali non dovrebbero tener conto di tali assunzioni, salvo che esse non siano loro state notificate e non possano considerarsi come l'esercizio del diritto di scelta di cui all'articolo 8; ma, d'altra parte, il sistema in quelle zone è così generalizzato che un irrigidimento nell'applicazione rigorosa delle disposizioni di cui trattasi importerebbe un sistema di controlli capillari, i quali, allo stato della legislazione, non potrebbero essere fatti che dall'Ispettore del lavoro.

Il Ministero del lavoro ha segnalato al competente circolo dell'Ispettorato di Bari la necessità di svolgere opera efficace e diretta a far osservare, anche nel campo dei lavori agricoli, le norme generali sulla disciplina della domanda e della offerta di lavoro e quelle speciali in materia di massimo impiego di lavoratori agricoli per la concreta attuazione del disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 del citato decreto-legge 16 settembre 1947, n. 929.

Altro inconveniente da segnalare, concerne le modalità di riscossione, mediante ruoli, delle mercedi non pagate e delle penali inerenti (art. 15 della legge): il procedimento infatti previsto dalla legge stessa sulla

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

riscossione delle imposte dirette impedisce un sollecito incasso delle somme di cui trattasi che avviene solo alla scadenza delle normali rate dei tributi diretti; cosicché i disoccupati avviati dalle Commissioni, e respinti dai conduttori delle aziende, a cui disposizione debbono tuttavia tenersi, per la durata dell'ingaggio, non possono ricevere le mercedi loro spettanti con quella sollecitudine che sarebbe necessaria per assicurar loro i mezzi di sussistenza.

Ad ovviar ciò, si è dovuto ricorrere localmente ad espedienti per far anticipare da altri enti le somme di cui trattasi in attesa della riscossione dei ruoli, senza di che si sarebbero avute ancora più preoccupanti manifestazioni che avrebbero turbato l'ordine pubblico nei comuni, nei quali già largamente si verifica il fenomeno della resistenza dei proprietari e dei conduttori all'imponibile di mano d'opera.

Si assicura, pertanto, che si considererà ancora attentamente l'opportunità di una eventuale modificazione alla legge nel senso di assicurare la riscossione dei ruoli a scadenza più breve e con l'obbligo del non riscosso per riscosso da parte degli esattori.

Corre obbligo, però, di avvertire che il Ministero delle finanze ha fatto presente che per quanto concerne il commentato provvedimento legislativo 16 settembre 1947, n. 929, non è possibile accollare agli esattori l'onere del non riscosso per riscosso per i ruoli emessi in applicazione di dette norme.

Tale onere anzitutto non è contemplato dalla legge, per cui in mancanza di una specifica disposizione, non può essere imposto, non essendo a ciò sufficiente la generica dizione dell'articolo 15 secondo cui i ruoli in questione vengono riscossi nelle forme e coi privilegi fiscali stabiliti dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

L'Amministrazione finanziaria ha osservato infatti, che diversamente non sarebbe possibile interpretare il suddetto articolo 15 attesa la natura della contribuzione che non riveste il carattere di tributo e contributo, nel quale caso solo potrebbe giustificarsi l'accollo dell'onere.

Inoltre è da tener presente che trattasi di ruoli con forte carico, formati più specialmente nelle zone agricole, dove esistono esattorie di modesta attrezzatura per il carico relativamente lieve, il che pone gli esattori in serie difficoltà per poter affrontare le anticipazioni; infatti si è già avuto il caso di esattori che, per aver dovuto anticipare l'importo di tali ruoli, sono stati co-

stretti a chiedere la tolleranza per i versamenti del normale carico dei tributi, il che, oltre ad intralciare il normale servizio della riscossione, si è ripercosso in un danno per l'erario, che ha visto rinviata la percezione di somme di sua spettanza, con le quali dovrebbe fronteggiare le spese di bilancio. Questa è la sostanza della questione.

SEMERARO SANTO. E i lavoratori vanno in galera! (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pignatelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIGNATELLI. Io ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'interno delle informazioni, piuttosto sommarie, che mi ha fornito; ma purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto, perché io ho invitato il Ministero dell'interno a precisare se nei fatti di Mesagne, del 2 luglio ultimo scorso, si erano accertate delle responsabilità a carico del sindaco di quella città. Il Sottosegretario ha escluso queste responsabilità solo perché il giorno innanzi quel sindaco si era allontanato dal comune (per riapparire, in veste di pompieri, ventiquattro ore dopo); a me consta invece che il sindaco, seguendo una linea di condotta iniziata sin dal suo arrivo nella sua città natale, in due riunioni (del 27 e del 29 giugno) aveva preparato quell'agitazione che trovava un alibi nella disoccupazione, come pure valore di alibi ha, in quest'Aula, l'interrogazione dell'onorevole Semeraro Santo al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Anzi, ho ammirato — a questo proposito — la serafica benevolenza dell'onorevole La Pira nel prendere in sì gran conto tale interrogazione, la quale, onorevole La Pira, si propone di giustificare indirettamente una agitazione a sfondo esclusivamente politico. (*Commenti e rumori all'estrema sinistra*).

CAPALOZZA. Ma se lo ha riconosciuto anche il Sottosegretario!

PIGNATELLI. Ve lo dimostro, abbiate la pazienza di ascoltarmi.

I disoccupati a Mesagne sono in numero di 86; numero insignificante per una città di circa 25.000 anime. Non credo che le apprezzabilissime esigenze di 86 disoccupati possano giustificare tutto quel che colà si fece il 2 luglio! Non solo, ma era una agitazione così nettamente a sfondo politico che l'*Unità* del 6 e del 9 luglio — leggetela! — edizione meridionale, non volle assumere la responsabilità dei fatti verificatisi, che vennero invece attribuiti a dei falsi disoccupati democristiani i quali avrebbero invaso la Camera del lavoro; cioè si invertì la verità. Ciò significava che l'onorevole Semeraro Santo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

ebbe a vergognarsi o a pentirsi dell'agitazione che egli aveva preparata. (*Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

Ecco perché, onorevole Sottosegretario per l'interno, non sono soddisfatto. E non lo sono neppure per quanto lei ha detto relativamente all'inerzia del maresciallo dei carabinieri. In verità, onorevole Sottosegretario, nella provincia di Brindisi vi è una situazione tutta particolare, che io denuncio da questa tribuna, con il senso di responsabilità che mi deriva dal mandato parlamentare. Tutti i comandanti delle stazioni di carabinieri di quella provincia si trovano sovente tra l'incudine — per così dire — di una situazione che postula il loro intervento come tutori dell'ordine e della legge, e il martello delle ideologie progressive apertamente professate dal loro maggiore che risiede a Brindisi, e che si chiama Lo Presti. Denuncio a lei, onorevole Sottosegretario, il maggiore dei carabinieri Lo Presti; la prego di indagare sulla verità delle mie affermazioni e, se risulteranno fondate, inviti il Comando generale dell'arma a trarne le conseguenze.

IMPERIALE. Bisogna mandarne uno democristiano...

PIGNATELLI. No, bisogna mandare un carabiniere, che stia al di sopra di voi e di noi.

PRESIDENTE. L'onorevole Semeraro Santo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SEMERARO SANTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto sia della risposta del Sottosegretario di Stato per il lavoro, sia di quella del Sottosegretario di Stato all'interno...

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non ho risposto a lei, onorevole Semeraro.

SEMERARO SANTO. Questo problema mi interessa molto da vicino, e quindi quando lei ha fatto l'affermazione che 200 dimostranti si sono riuniti, non si sa come, dico che lei nel suo rapporto, o chi lo ha informato, afferma cosa inesatta, in quanto si trattava di 700 contadini che da quattro giorni venivano ogni giorno convocati all'ufficio di collocamento, dove erano stati anche convocati gli agrari, — amici dell'onorevole Pignatelli, — appunto per dare ai braccianti disoccupati lavoro nei campi.

E il mattino del 2 luglio, alle 10, i contadini erano stati convocati in quell'ufficio, da cui erano stati rimandati la sera precedente, in presenza del maresciallo dei carabinieri, il quale, trovandosi sul posto

anche lui espressamente convocato, ha potuto constatare che i proprietari terrieri, i quali erano stati convocati per assumere la mano d'opera, non si erano poi presentati. Quando i contadini furono rinviiati alla sera, essi uscirono dalla sede municipale borbottando; tanto i braccianti democristiani che quelli aderenti alla Federterra. L'ufficio del lavoro, dove si effettua il collocamento, è a pochi passi dall'ufficio del sindacato libero. Per nostra disgrazia i sindacati liberi, nel Brindisino, sono stati costituiti dagli agrari per esplicitare la loro triste bisogno di divisione fin dalla liberazione di Roma, e certamente non ci voleva l'onorevole Pastore per attuare una terza scissione. Ebbene, alcuni fattori di grossi proprietari si beffarono dei contadini i quali uscivano borbottando, poiché, da quattro giorni, dalla mattina alla sera, andavano all'ufficio di collocamento senza poter trovare lavoro.

Questa specie di beffa ha esasperato i contadini, che allora si sono mossi e hanno forzato la sede del sindacato libero, che in fondo non è che la sede degli agricoltori. Che cosa è avvenuto? Qualche pugno sul muso degli scherani dei proprietari terrieri, qualche vetro andato in frantumi e qualche sedia rotta. Tutto è lì. I carabinieri intervennero, svuotarono la sala e chiusero la porta del cosiddetto sindacato libero numero uno. Per questo fatto, per cui si dice che vi siano 1.200 lire di danni, si sono mobilitati gli autocarri della Celere, Sono stati arrestati, nientemeno, 33 lavoratori di notte; poi ne furono rilasciati 17; 16 passarono al carcere giudiziario di Brindisi, e, se ben rammento, 27 furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Questa è la verità storica dei fatti! Ma, onorevoli colleghi; l'onorevole Pignatelli, con il suo tentativo di sfruttare quegli incidenti, mirava a portare un colpo contro l'amministrazione comunista diretta dal sottoscritto, che poi sarebbe — a suo dire — il sindaco fazioso. E perché fazioso? Non certamente perché a Mesagne sono avvenuti gravi avvenimenti, dato che la stessa polizia potrà testimoniare che a Mesagne dal 1944, cioè dopo la costituzione dei Comitati di liberazione, non sono avvenuti fattacci tali richiamare l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza.

Ma perché in quella ridente cittadina del Brindisino vi è l'unica amministrazione comunista della provincia che è l'incubo dei signori agrari, dei quali l'onorevole Pignatelli è l'espressione e dei quali vuole accattivarsi sempre più la simpatia. Ebbene, quale è la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

faziosità di questa amministrazione? Quella innanzi tutto — permettete, onorevoli colleghi, che l'accenni — di aver liquidato un dirigente democristiano che era grossista del comune, municipalizzando i servizi annonari. Ciò ha danneggiato questo elemento dirigente della Democrazia cristiana per circa 300 mila lire al mese a tutto beneficio del comune.

In secondo luogo, l'altro elemento è rappresentato dall'imposta di famiglia. Il comune di Mesagne ha saputo mantenere le sue promesse elettorali e ha detto: « I ricchi devono pagare ». Questo comune ha accertato 4.700 famiglie; di queste, 2.400 sono esentate dalla tassa di famiglia, 2.242 pagano circa 3 milioni di tasse, mentre 58 famiglie pagano 24 milioni. E sono queste famiglie che difende l'onorevole Pignatelli. Ed è per questi motivi che l'onorevole Pignatelli trova da dire contro il sindaco fazioso.

PIGNATELLI. Ho difeso la legge e l'ordine. Parli piuttosto dei fatti del 2 luglio.

SEMERARO SANTO. L'onorevole Sottosegretario ha dimostrato come io fossi assente dal mio paese perché adempivo al mio mandato parlamentare. Ricevetti il telegramma alle dieci, presi il rapido all'una e alle dieci di sera mi sono trovato in mezzo ai miei contadini, perché questo è il compito di un militante della classe operaia.

Ebbene, io non posso essere soddisfatto della risposta del Sottosegretario, perché è la solita politica dei due pesi e delle due misure. I contadini hanno fame e gli agrari si irrigidiscono; specialmente dopo il 18 aprile, specialmente dopo che l'onorevole Pignatelli aveva assicurato con certezza di riuscire a distruggere l'amministrazione comunista di Mesagne.

PIGNATELLI. Lei lavora di fantasia!

SEMERARO SANTO. Dopo che il pallone si è sgonfiato, l'irrigidimento è avvenuto ancora di più, e noi vediamo che oggi i proprietari non solo cercano di costringere alla fame i contadini, ma hanno voluto ridurre il calendario culturale, per cui da 144 giornate per ogni ettaro di vigneto oggi ne vogliono imporre solo 119. Si trattengono abusivamente i contributi che non sono loro dovuti ed intendono ridurre la paga giornaliera dei braccianti.

E allora, quale sarà la situazione domani? Io dicevo che il Governo fa la politica delle due misure. I contadini si ribellano e vanno in galera, i proprietari fanno morire di fame centinaia e centinaia di uomini, capi famiglia, che hanno figli, né per questo si disturbano in nessun modo, perché altrimenti viene

l'onorevole Pignatelli e dice che causa di tutto è l'attività faziosa dei comunisti che disturbano il sonno degli agrari. Qui bisogna uscire da questa situazione, ma non attraverso palliativi, e né tanto meno attraverso una burocratizzazione come quella che voi avete stabilito attraverso i ruoli e le imposizioni; no, è necessario che le organizzazioni dei contadini abbiano il diritto di far chiamare anche il proprietario inadempiente davanti alle Commissioni per il confino ed assegnare a qualcuno di essi qualche anno di confino, quando lo meritano, come i delinquenti comuni. (*Applausi all'estrema sinistra*). Altrimenti riaffidate il collocamento all'organizzazione sindacale. Solo così voi potrete dare soddisfazione a questi lavoratori e fare una politica giusta e non seguendo una politica dei due pesi e delle due misure.

Voi avete anche accennato di aver richiamato l'attenzione del prefetto di Brindisi su questi problemi. Per carità, non ne parliamo! Si tratta di un prefetto che è stato nominato allo scadere della sua carriera amministrativa, che è ottuso, che non sa parlare altro che di Celere, di mitra e di bombe a mano, e che non vuole che si parli di movimenti ed agitazioni delle masse. Lui è un uomo chiuso a tutte le idee progressive ed in parte è sua la responsabilità della difficile situazione che si sta creando nel Brindisino.

Ora, di fronte a questa situazione io domando: che cosa intende fare il Governo? Costringere forse i contadini della nostra provincia ad una azione di disperazione? Ricordate che ne avete voi la responsabilità: se voi spingete questi contadini ad atti di disperazione, soltanto voi domani ne sarete i responsabili. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Le interrogazioni poste all'ordine del giorno sono state così svolte.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano necessario predisporre per la soppressione od eventuale modifica degli articoli 44, 74 e 75 del testo unico delle leggi sanitarie, che, impedendo ogni impugnativa da parte del medico condotto o ufficiale sanitario contro i provvedimenti disciplinari presi a

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

suo carico dal sindaco e dalla Giunta comunale, sanciscono per lui una palese ingiustizia.

« L'interrogante si riferisce, in particolare, al caso verificatosi a Galatina (Lecce), dove un medico condotto, il dottor Podo Raffaele, dopo 25 anni di ininterrotto, scrupoloso servizio, speso a beneficio degli umili, si è visto punito dall'autorità comunale per motivo di natura tecnica assolutamente inconsistente.

« A favore del Podo si sono pronunciate le associazioni di categoria: ordine dei medici della provincia di Lecce ed Associazione nazionale dei medici condotti.

« DE MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se intenda provvedere, tramite gli organi periferici competenti, ad eliminare i gravi inconvenienti che si verificano nell'Ospedale di Galatina (Lecce), dove da più di sei mesi il chirurgo titolare è assente, gli ammalati vengono trascurati o inviati ad altro ospedale, con grave danno economico del comune.

« L'interrogante chiede inoltre che si intervenga perché ad ammalati iscritti nell'elenco dei poveri non si chieda compenso per le prestazioni di urgenza, come consterebbe essere avvenuto in qualche caso.

« DE MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della truffa di cui sono stati vittime circa 500 emigranti italiani per l'Argentina, i quali emigranti per il disservizio dei competenti uffici governativi e per lo spirito di parte delle autorità preposte al reclutamento degli emigranti, sono stati ingaggiati da persone e da enti privati, ed in particolare dalla Giunta diocesana di Genova — a mezzo delle ACLI — ai quali hanno versato ingenti somme per il biglietto di viaggio e poi sono stati abbandonati al loro destino in Genova.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1°) quali misure ha preso o intende prendere il Governo per impedire il ripetersi di simili truffe e per assicurare una conveniente assistenza ai predetti emigranti, almeno fino al momento del loro imbarco;

2°) se il Governo, riconoscendo la responsabilità degli uffici governativi nella truffa patita dai 500 emigranti, intende anticipare a questi la somma necessaria per pagarsi il

viaggio ed assicurare a loro l'immediata partenza per l'Argentina, salvo a rivalersi di queste somme sui truffatori che dovranno essere assicurati alla giustizia.

« DI VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) se successivamente a quanto riferito dallo stesso onorevole Ministro alla Camera, in sede di discussione del bilancio, le trattative tra il Governo italiano e l'International Telephon Telegraph abbiano avuto ulteriore sviluppo;

2°) se consti all'onorevole Ministro l'esistenza di legami tra l'I. T. T. e qualche fabbrica di materiale telefonico;

3°) se comunque il Governo intenda sottoporre una eventuale convenzione in oggetto al voto del Parlamento.

« AMADEO EZIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se risponde a verità quanto ha pubblicato il 29-30 ottobre 1948 il *Corriere d'informazione* in un articolo dal titolo su tre colonne: « La paura in Toscana si chiama Giuliano », ove fra l'altro è detto: « Si apprende intanto che in questi giorni la Questura compirà un censimento di tutti gli immigrati siciliani nella zona ».

« Per conoscere, altresì, in caso affermativo, quali provvedimenti intende prendere per evitare l'adozione di queste misure sproporzionate ed esagerate, che suonano umiliazione per cittadini di un'intera regione, il censimento operato dalla Questura essendo una compilazione di particolari schedari; in caso negativo, quali disposizioni intende adottare per smentire la consistenza della notizia.

« BIANCHI BIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere se ritengono compatibile con l'ordine pubblico, coi doveri internazionali e col rispetto alla legge il fatto svoltosi a Milano il 7 novembre 1948 di una sfilata di numerosissimi carri allegorici per tutta la città, a seguito di accurata organizzazione preparatoria, con i quali sconciamente e sanguinosamente si infamavano uomini di Governo e personalità politiche esteri (alle quali per di più va imperitura la gratitudine del popolo italiano per l'opera loro che valse

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

a liberarlo dall'oppressione nazi-fascista), e si incitava all'odio e al disprezzo contro nazioni e Governi amici.

« CLERICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando si procederà alla prosecuzione della ricostruenda ferrovia Chieti Scalo-Chieti Città (distrutta dalla guerra) fino a Guardiagrele, che è di vitale importanza e di urgente necessità ».

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che si oppongono all'immediato invio, nel porto di Ortona, dell'idroscariatore *Tritone*, in sostituzione del *Campania*, che vi effettuava il dragaggio, invio che avrebbe dovuto aver luogo — giusta quanto assicurò lo stesso Ministero — il 4 ottobre 1948; per sapere, inoltre, se si rende conto della attuale necessità, imprescindibile e di vitale interesse, che nel porto suindicato, per le terribili condizioni in cui è stato ridotto dal disastro della guerra, l'opera di dragaggio non subisca alcuna sosta, e quindi del danno enorme e delle gravissime conseguenze che procurerebbe un ulteriore ritardo nell'invio dell'idroscariatore predetto.

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui non è stato fino ad oggi riaperto al traffico ferroviario il tratto stazione Monte Amiata-Asciano sulla linea Grosseto-Siena, della lunghezza di appena 34 chilometri, e l'epoca in cui ciò potrà avvenire, in considerazione del fatto che attualmente non esiste alcuna comunicazione ferroviaria diretta tra Grosseto e Siena e tra Grosseto e Arezzo, nonostante gli stretti legami di interessi che legano fra loro le tre provincie.

« MERLONI RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui, dopo oltre tre anni dalla fine della guerra, a differenza di molte altre stazioni della linea Roma-Firenze, non è stato ancora provveduto a sistemare la stazione di Arezzo, che è attualmente sprovvista di locali adeguati e confortevoli, in relazione al notevole traffico di passeggeri, e di pensiline a protezione dei viaggiatori stessi dalle intemperie.

« MERLONI RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo per risolvere la situazione di circa 500 emigranti, i quali, raggirati da poco scrupolosi speculatori, avallatisi anche da pseudo-uffici assistenziali per gli emigranti, da circa tre mesi si trovano a Genova in attesa di imbarcarsi per l'Argentina, senza mezzi e dopo essersi privati di ogni loro avere per pagare il prezzo del passaggio.

La situazione di questi nostri connazionali non può essere risolta con provvedimenti di polizia, quale il rimpatrio ai paesi di origine nei quali più nulla li attende; occorrono provvedimenti più ampi, che assicurino loro il raggiungimento del paese nel quale hanno garanzia di lavoro e di vita, e provvedimenti per l'avvenire, che garantiscano che nel futuro altri nostri lavoratori non si vengano a trovare in simili condizioni per l'ingordigia di speculatori disonesti, per l'intrusione di associazioni poco scrupolose e per l'inerzia di uffici che non compiono completamente il proprio dovere.

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quale intensità e gravità di lavoro hanno sin'oggi, e da lungo tempo oramai, impedito di dare evasione alle richieste dei magistrati competenti per il proscioglimento dalle garanzie amministrative dell'attuale sindaco del comune di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina, imputato di una serie di reati tra i quali quelli di concussione, abuso di ufficio, danneggiamento, false attestazioni, procacciamento illecito di generi razionati, e ciò anche per dare modo al detto sindaco di dimostrare in pubblici dibattimenti l'infondatezza di tante accuse.

« Il lungo ritardo nell'espletamento di pratiche di tal genere può indurre a convinzione certi ambienti che la carica di sindaco crea una immunità che consente il diversivo di giocherellare tra le varie disposizioni del Codice penale.

« SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza degli arbitrari arresti di numerosi cittadini di San Giovanni in Persiceto, alcuni dei quali investiti di funzioni sindacali, eseguiti in occasione di un delitto commesso in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

quella città, e per venire informati dei provvedimenti che abbia preso o intenda prendere in proposito.

« Gli interroganti chiedono, altresì, se ritenga legittimo il decreto del prefetto di Bologna che, in occasione del delitto stesso, ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco di San Giovanni in Persiceto.

« CUCCHI, TOLLOY, GRAZIA, BOTTONELLI, TAROZZI, MARCELLINO COLOMBI NELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle circostanze in cui sono stati arrestati il 6 novembre 1948 in comune di San Giovanni in Persiceto sette braccianti agricoli, mentre eseguivano lavori di miglioria fondiaria nella tenuta del marchese Talon, in esecuzione di precedenti accordi e di precisi impegni assunti dalla proprietà, e come ritenga giustificati tali arresti.

« CUCCHI, TOLLOY, GRAZIA, BOTTONELLI, TAROZZI, MARCELLINO COLOMBI NELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per cui non si intende far luogo all'immediato inizio dei lavori relativi alla variante della via Cassia n. 2 per il valico di Radicofani, per quanto il relativo definitivo progetto sia stato già eseguito ed approvato.

« L'esecuzione di tale progetto, richiesta da tutte le autorità e dai rappresentanti degli uffici tecnici e delle associazioni di categoria locali, è consigliata non solo da ragioni di preminente utilità ed interesse nazionale e locale, ma anche dalla necessità di evitare, con tale lavoro, il gravissimo problema dei licenziamenti nella zona mercurifera dell'Amiata e di assorbire così operai e minatori delle società Argus, Siele ed Amiata in procinto di essere licenziati.

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere il loro parere in merito alla richiesta avanzata, in nome del Consiglio comunale e della popolazione, dal sindaco di Tuscania, perché questa città venga ricostituita a capoluogo di mandamento, e siano ripristinati la pretura e gli uffici finanziari, soppressi dal Governo fascista.

« L'interrogante invita gli onorevoli Ministri a dedicare particolare attenzione al me-

moriale del sindaco di Tuscania, nel quale sono esposti, in modo largo e preciso, i motivi che rendono necessari e urgenti i provvedimenti richiesti.

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali i professori non di ruolo delle scuole medie ancora non abbiano uno stato giuridico includente le garanzie necessarie per chi esercita l'insegnamento, nonché il trattamento economico in caso di malattia, di licenziamento, ecc., di cui gode anche il personale avventizio dello Stato.

« In particolare l'interrogante rileva l'urgenza di attribuire a tali professori un trattamento economico normale, sostituendo il criterio della cattedra all'attuale in diciottesimi che è del tutto insufficiente a causa di gravi sperequazioni.

« Chiede inoltre che il decreto per l'istituzione dei ruoli transitori abbia sollecitato attuazione e che tale provvedimento sia opportunamente completato secondo le eque richieste a suo tempo avanzate, tramite il sindacato della scuola, dalla categoria interessata.

« MORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se non siano a conoscenza del modo con cui si svolse in Torino la manifestazione del 7 novembre, e segnatamente del fatto che, nella stessa, furono rilevati e deplorati carri allegorici, cartelli con espressioni di derisione e di offesa verso Paesi amici e verso i loro Governi.

« E per conoscere, altresì, se la libertà, garantita ai cittadini ed ai partiti, dalla Carta costituzionale possa deformarsi e trascendere in siffatte manifestazioni che non giovano, in momenti così delicati della vita internazionale, all'ordine pubblico e al prestigio della Nazione.

« BOVETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere in quale maniera l'autorità intenda intervenire nella grave situazione esistente nella provincia di Bologna, già dagli interroganti ampiamente denunciata, e culminata nel barbaro assassinio del sindacalista dottor Fanin.

« In particolare si richiede una più adeguata presenza dei reparti dell'ordine accom-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

pagnata dalla più decisa consapevolezza degli organi giudiziari.

« Solo la operante e concreta difesa della libertà, conseguita dagli organi dello Stato, può impedire che una sì grave situazione sbocchi in iniziative antidemocratiche.

« MANZINI, SALIZZONI, BERSANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per l'incremento dell'apicoltura nazionale, in rapporto al necessario sviluppo ed all'urgente difesa delle attività ortofrutticole-agrumarie, quali:

1°) la intensificazione della difesa contro le malattie delle api;

2°) la protezione doganale;

3°) la esenzione totale dai tributi fiscali allo zucchero destinato alla fabbricazione del melittosio;

4°) l'applicazione di provvedimenti di polizia sanitaria per il commercio interno del miele;

5°) la propaganda, anche dal punto di vista sanitario, per l'estensione del consumo del miele nell'alimentazione, specialmente dei bambini e dei tubercolotici.

« PALLENZONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il 9 novembre 1948 a Roma ai funerali di Mario Candelori, il più violento tra gli « squadristi » della capitale, l'ex consigliere nazionale Umberto Guglielmotti abbia comandato il cosiddetto appello fascista del defunto, « si sia risposto dai presenti con saluto romano e col grido di « presente », e, in caso affermativo, cosa intenda fare perché le leggi della Repubblica non vengano impunemente violate in modo così scandaloso.

« TREVES ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della difesa, per conoscere:

1°) perché, nel deliberare sul deplorabile operato dell'ammiraglio Maugeri siano state usate delle semplici frasi di rammarico e non sia stato adottato alcun provvedimento adeguato alla gravità del fatto;

2°) per quali motivi e in base a quale articolo del regolamento di disciplina della marina si sia potuto creare un caso disciplinare a carico dell'ammiraglio in ausiliaria Giovanni Galati il quale ha creduto di farsi eco

dello sdegno della marina e della pubblica opinione;

3°) perché mai, avendo il libro del Maugeri visto la luce da molti mesi ed essendo fin da agosto apparsa la prima recensione sulla stampa italiana e straniera, il Governo si sia astenuto dall'adottare provvedimenti adeguati a carico del Capo di Stato Maggiore della Marina;

4°) in base a quali procedimenti di inchiesta l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, soltanto a tre giorni di distanza abbia potuto diramare un comunicato col palese intento di eludere le responsabilità del predetto.

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e degli affari esteri, per conoscere se è vero che, finalmente, può dirsi accolta l'invocazione che, da ormai tanti anni ed invano, formulano i profughi giuliani e dalmati, onde esser messi in grado — non con elargizioni, né sussidi, ma attraverso un finanziamento di quattro miliardi, *pro tempore* e garantito, già deliberato — di ricostituire le più diverse, ed anche se modeste, fonti di attività commerciali, industriali e dell'artigianato; se, per inverso, è fondata la voce che quel finanziamento subisce tuttavia remore per imperdonabili inciampi ed incomprensioni da parte di taluni ambienti, ai quali sfugge l'alto significato morale di solidarietà umana e di rispetto doveroso verso quanti han tutto sacrificato per amor di Patria; se, pertanto, non credano debba esser subito realizzato il provvedimento atteso, tra l'altro onde trarre profitto dal buon nome, dall'esperienza, dalla tecnica e dalla tenacia di quei nostri fratelli nell'opera di sviluppo e potenziamento industriale del Mezzogiorno e di altre zone devastate dalla guerra.

« ORLANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della pubblica istruzione, perché possano dare ragguagli certi sulle insistenti voci che corrono della cattiva sorte che tuttavia sovrasta la collezione numismatica reale, donata allo Stato, ed il cui valore (se ancora intatta, come al momento del dono) supera due miliardi di lire, oltre al valore inestimabile che ad essa spetta per essere la più completa raccolta numismatica medioevale oggi esistente; più precisamente se è vero:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

che è confinata e dimenticata in impropri ambienti;

che, dopo le note peregrinazioni in Alta Italia ed in Germania, non è stata controllata per accertarne la consistenza, individuarne le spoliazioni, perseguire gli eventuali responsabili e tentare il recupero della refurtiva;

che nulla è stato ancora disposto perché la raccolta abbia, in Roma, sede degna e sistemazione scientifica adeguata alla sua importanza mondiale, consacrata in un'opera storica poderosa, ed unica, sotto tanti aspetti, su tale materia.

« Se, comunque, intendono provvedere, senza ulteriori remore, perché l'anzidetta situazione di fatto — così contraria alle tradizioni di cultura del popolo italiano e all'amore che nutre per il patrimonio artistico e storico che ad esso si appartiene — abbia senz'altro ad essere risolta con un assetto che rappresenti il primo passo verso quell'auspicata unificazione di tutte le diverse (e, per questo, frammentarie e discontinue) raccolte numismatiche dello Stato esistenti nella Capitale e virtualmente precluse alle indagini ed all'ammirazione degli studiosi di tutto il mondo.

« ORLANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere quanto vi sia di vero nelle notizie diffuse e secondo le quali, reso disponibile Palazzo Braschi, in Roma, dagli sfollati che lo occupano, lo si vorrebbe destinare in parte a sede del comando dell'Arma dei carabinieri ed in parte ad alloggi per ufficiali dell'arma stessa; se non ritengono si debba, invece, concedere in uso il palazzo medesimo al comune di Roma, perché lo destini a sede del proprio civico Museo — caro alla cittadinanza della Capitale — oggi indegnamente ospitato in un ex mulino, inadatto ed insufficiente.

« Se non sembra loro si debba, in tal modo, rendere doveroso omaggio alla aspirazione di ogni categoria di cittadini che vuole venga affidata al popolo di Roma la custodia ed il culto di tale edificio monumentale, che fu spettatore di tante angosce e teatro di tante tragedie dei propri figli — molti martiri, tutti eroi — durante il triste periodo dell'occupazione nazi-fascista, edificio sin qui precluso alla pubblica ammirazione prima perché sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, poi di un ufficio fascista.

« ORLANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il questore di Milano ha rilasciato il giorno-dopo l'arresto il signor Arturo Amiconi, abitante in via San Pietro all'Orto, n. 12, trovato in possesso di tre mitra e di un sacchetto di munizioni.

« MONTANARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a revocare la costruzione del sanatorio a San Piero in Bagno, quando l'Amministrazione del Consorzio antitubercolare aveva già ottenuto l'approvazione e il finanziamento del progetto relativo dall'Alto Commissariato e dal Ministero dei lavori pubblici.

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto e il questore di Forlì a proibire una riunione privata di militanti comunisti al Teatro Esperia indetta dalla Federazione comunista forlivese il 24 ottobre 1948.

« REALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dell'ammiraglio Maugeri, che, già Capo di Stato Maggiore della marina da guerra, e durante questa sua funzione, ha scritto un volume, ampiamente diffuso all'estero, in cui offende nel modo più basso e più inqualificabile l'onore di tutta la marina italiana; e se non si intenda promuovere un'inchiesta i cui risultati non potranno che stabilire la verità, soprattutto per quanto riguarda la presunta intelligenza con il nemico di alti ufficiali della marina, di cui è fatta specifica dichiarazione nel volume del Maugeri, e che ha piombato nell'angoscia tante famiglie di marinai caduti in combattimenti navali.

« MIEVILLE, ROBERTI, ALMIRANTE, MICHELINI, FILOSA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano i criteri adottati per favorire lo sviluppo delle cooperative di lavoro.

« CHIOSTERGI, PARRI, AMADEO EZIO, DE VITA, BELLONI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere il momento nel quale presenterà al Parlamento il disegno della legge elettorale regionale, evitando ogni precipitazione che sarebbe imposta all'esame del disegno stesso, se si tardasse ancora, essendo imminente il termine fissato dalla Costituzione.

« CHIOSTERGI, PARRI, AMADEO EZIO, DE VITA, BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se non intenda protestare verso la rappresentanza diplomatica svizzera per il vile articolo « La boxe au Parlement Italien » scritto dal giornalista Pierre Briquet sul n. 30 dell'*Illustré*, che offende il Parlamento italiano, venendo meno agli obblighi di rispetto, di lealtà e di onestà che incombono anche per i giornalisti stranieri nostri ospiti.

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere che cosa ha fatto o intende fare per il buon nome della Marina e per diradare le ombre di sospetto gettate sui maggiori suoi esponenti in guerra dal volume pubblicato in America dall'ammiraglio Maugeri.

« VOCINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e della difesa, per sapere se è stata data la preventiva adesione al disegno di legge col quale viene fatto luogo all'estensione in favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, degli aumenti della indennità militare concessi ai carabinieri col decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814.

« FIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema delle comunicazioni tra Siena e Grosseto le quali, per il mancato ripristino della ferrovia Asciano-Grosseto e Siena-Monte Antico, debbono forzatamente essere attuate attraverso il lunghissimo tragitto Empoli-Pisa-Livorno con grave danno per l'economia e per il commercio delle due provincie e di quelle limitrofe.

« PUCETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le immediate e adeguate provvi-

denze in riparazione dei gravi danni cagionati dal violento nubifragio scatenatosi su la città di Reggio Calabria la mattina del 30 ottobre 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GRECO GIOVANNI ITALO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli consti che in Vasto (Chieti) sia stata nominata a preside del locale istituto commerciale, per interessamento di una influente personalità democristiana, persona a questa molto vicina, violando, a quanto si assume in luogo, i diritti di altro candidato; se gli consti, altresì che tale fatto ha determinato una reazione clamorosa da parte degli studenti di quell'Istituto, i quali, oltre ad aver inviato una protesta firmata al Ministero e al Provveditorato agli studi di Chieti, hanno abbandonato le lezioni; e per sapere, infine, quali provvedimenti intende prendere per restaurare il diritto leso, eliminando così una situazione difficile ed in evidente contrasto con il tranquillo e regolare funzionamento di quella scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della difesa, della pubblica istruzione e delle finanze, per conoscere se risponda a verità che il commissario nazionale della Gioventù italiana, cui è devoluta la gestione delle colonie marine e montane e del relativo patrimonio immobiliare e mobiliare già di proprietà della G.I.L. e dell'O.N.B., in luogo di organizzare direttamente tale gestione, che deve escludere ogni fine speculativo ed ogni deviazione dal compito di provvedere all'assistenza dei bambini più poveri e più bisognosi di cure, abbia concesso per 9 anni gratuitamente o contro un canone simbolico quasi tutti gli impianti montani e marini e relative dotazioni ad organizzazioni cattoliche o confessionali come la Pontificia Commissione di assistenza (in molte località), i Padri Camilliani (Bologna, Cervia, Ravenna), l'Opera pia Bonomelli (Pesaro, Cesenatico, San Primo) e tante altre, senza tener conto della illegittimità di una cessione dell'esercizio delle funzioni essenziali dell'Ente (G. I.) e pertanto non trasmissibili, come non sono trasmissibili o cedibili da parte di altri organi dello Stato le funzioni proprie di essi, e senza tener conto dei ben diversi criteri seguiti dai cessionari, i quali, oltre a non garantire la laicità e l'apo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

licità dell'ambiente, limitano l'assistenza, favorendo i bambini benestanti ed escludendo gli indigenti, mediante l'imposizione di una retta di lire 12.000 per turno di 25 giorni (comprensivi dei giorni di viaggio), oltre l'obbligo di un corredo del valore di circa lire 15.000 con un onere così globale di circa lire 28.500, in confronto di circa lire 10.000 previste per una gestione diretta statale della durata di 30 giorni, equivalenti a circa lire 8300 per 25 giorni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se la disposizione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 4 aprile 1948, n. 207, riguardante l'applicazione delle sospensioni cautelative al personale civile non di ruolo dello Stato colpito da mandato di cattura debba intendersi estesa, in forza del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, anche ai medici condotti, ostetrici e veterinari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere le ragioni che hanno consigliato l'esclusione dai Comitati provinciali dei prezzi, riformati con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, del sindaco del comune capoluogo; e per sapere se si intende riparare alla manchevolezza, in considerazione degli inconvenienti che produce tale esclusione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere come abbia regolato o come intenda regolare, nei riguardi dei ruoli transitori, la posizione degli insegnanti elementari che sono muniti del titolo di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica — rilasciato al termine dei corsi nazionali organizzati dalla ex-G.I.L. — e che per vari anni hanno insegnato tale materia nelle scuole medie.

« Allo stato attuale della legislazione detti insegnanti non possono essere inquadrati nei ruoli transitori della scuola elementare e nel caso che non si istituiscano tali ruoli anche per il loro insegnamento, verranno a trovarsi in una posizione di svantaggio rispetto a tutti

gli altri insegnanti di ogni ordine e grado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga che siano precisate le modalità della trattenuta del « Fondo solidarietà sociale » per i lavoratori della terra.

« Ferma restando l'applicabilità del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, articolo 11, per i salariati pensionati, l'interrogante chiede un chiarimento preciso riguardo i braccianti, per le seguenti considerazioni:

1°) i lavoratori agricoli avventizi, anche se classificati permanenti od abituali, non possono mai dare la prestazione per l'intero mese, in quanto debbono sottostare ai turni lavorativi causa la disoccupazione esistente, ad eccezione dei periodi di punta, limitata a brevi periodi;

2°) i pensionati agricoli che superano il limite di età sono soggetti a riduzioni di paga dal contratto di lavoro, che vanno da un terzo ad una metà della paga base e continenza;

3°) le pensioni sono insufficienti a garantire il minimo indispensabile per poter vivere e quindi il pensionato è costretto ad adattarsi a sforzi superiori per la sua età, per una decina di giorni al mese; anche a causa dei turni; e se fosse costretto a rimborsare la previdenza o il « Fondo solidarietà sociale », lavorerebbe più per il rimborso che per la propria utilità, aggravando sempre più le già misere condizioni.

« L'interrogante chiede se, per le considerazioni esposte, non si ritenga dare disposizioni, affinché i pensionati agricoli siano esentati dal rimborso del « Fondo solidarietà sociale », ancora in sospeso in attesa della legislazione del Ministro sull'interpretazione del decreto legislativo 29 luglio 1947. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno, allo scopo di evitare spese agli interessati e per l'applicazione più agevole del provvedimento, disporre che il decreto 7 gennaio 1947, n. 12 (*Gazzetta Ufficiale* 8 febbraio 1947), riguardante lo sgravio dell'imposta fondiaria sul reddito agrario per i terreni montani, venga modificato nel senso che sia sufficiente un certificato del sindaco, attestante

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

che i terreni stessi sono situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri sul livello del mare.

« L'attuale obbligo di una perizia — con conseguente sopraluogo — di un geometra o ingegnere iscritto nell'albo, frustra l'applicazione del decreto, specialmente nei riguardi dei piccoli proprietari, i quali non possono incorrere in spese considerevoli per sgravio fiscale di non grande entità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GALATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei danneggiati dal movimento sismico verificatosi nella zona del Monte Amiata il 3 novembre 1948.

« In particolare l'interrogante fa presente che la quasi totalità dei danneggiati appartengono al comune di Santa Fiora — frazione di Bagnore — (provincia di Grosseto), località situata ad un'altitudine di quasi 800 metri sul livello del mare, dove saranno oltremodo sensibili i rigori della prossima stagione invernale; e che urge un tempestivo intervento, perché i danneggiati non hanno mezzi economici per eseguire i lavori di riattamento necessari, essendo tutti lavoratori e costituendo la loro casetta l'unico loro possesso; e perché, verificandosi sul posto una grande deficienza di alloggi, non è possibile ai danneggiati provvedersi di altra abitazione che permetta loro di superare i rigori invernali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano indispensabile ed urgente andare incontro alla città di Foggia col rimuovere la situazione, veramente poco edificante per un Paese civile, in cui versa, per mancanza di aule, la scuola elementare di detta città.

« Tengono nel dovuto e doveroso conto gli onorevoli Ministri che a Foggia, durante lo scorso anno scolastico, contro la modestissima ed insignificante disponibilità di 48 aule, esistevano ben 180 classi funzionanti, la qual cosa portava alla disastrosa conseguenza di turni giornalieri impossibili ed antigiuridici, con inoltre lezioni a giorni alternati, in maniera che ogni scolaresca non riusciva a realizzare più di sei ore settimanali di lezione.

« Quest'anno la situazione è venuta maggiormente ad aggravarsi per il crollo di alcune aule dell'istituto « G. Giannone », già colpite dai bombardamenti aerei, mentre diverse altre aule dello stesso istituto non presentano quei caratteri di stabilità indispensabili per accogliere delle vite umane, per cui, fra non molto, se non oggi stesso — e sarebbe indubbiamente la migliore e più tranquillizzante soluzione — s'imporrà l'affannoso problema dello sgombero totale di quell'edificio.

« In considerazione di quanto sopra, occorre provvedere alla immediata costruzione in quella città di almeno quattro edifici con dislocazione nei vari quartieri della città stessa, tenuto anche conto che delle diverse caserme vuote, malgrado le ripetute ed insistenti richieste dell'interrogante, perché venissero utilizzate ad edifici scolastici, se ne sta facendo tutt'altro uso, dimenticando il problema della scuola.

« Con un provvedimento del genere, l'Italia democratica e repubblicana avrà dimostrato di non dimenticare il Mezzogiorno ed il primo fattore di civiltà: la scuola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« IMPERIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in considerazione della svalutazione monetaria, non ritenga necessario di presentare al più presto all'approvazione del Parlamento un disegno di legge, in forza del quale:

1°) venga riconosciuto ai concedenti (siano essi privati o enti pubblici ed ecclesiastici) il diritto di domandare la sospensione per un congruo periodo di tempo delle affrancazioni dei canoni enfiteutici, anche se per le stesse pendano giudizi;

2°) venga ordinato l'aumento dei canoni attualmente corrisposti in proporzione del tasso di svalutazione della moneta, e cioè in ragione di almeno 60 volte;

3°) venga disposto che, per le affrancazioni dei canoni in natura o in denaro, con riferimento ai prezzi delle derrate, la determinazione del prezzo sia fatta in base alla media dei valori nell'ultimo biennio; e che per quelle, per cui siano in corso giudizi, il prezzo venga stabilito in base alla media dei valori dei prodotti nel biennio 1947-48. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

reputi opportuno intervenire legislativamente circa l'interpretazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461, che riguarda la restituzione dell'immobile al proprietario locatore che ne necessita per la ripresa della sua attività, essendo tale interpretazione attuata con criteri talmente prudentziali da rendere praticamente inefficace la legge stessa.

« Se non reputi opportuno, in caso di accoglimento di quanto avanti chiesto, chiarire che la buona fede del locatore richiedente può essere sufficientemente controllata dalle penalità previste dall'articolo 30, ultimo comma, del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669, e ciò allo scopo di tutelare equamente gli interessi dell'inquilino e del proprietario locatore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario prendere, di concerto coi Ministri delle finanze e del tesoro, l'iniziativa di abrogare la legislazione vigente in materia di contribuzioni comunali per i servizi antincendi, i cui oneri, per effetto del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 630, sono divenuti, oltretutto insostenibili, enormemente sproporzionati alle effettive necessità dei comuni ed ai vantaggi insignificanti che la maggior parte di essi ritrae dal servizio.

« Osserva, in particolare, l'interrogante che:

1°) il provvedimento testé citato colpisce improvvisamente e duramente le già stremate forze finanziarie dei comuni, proprio nel momento più delicato del loro riassetto economico e mentre ancora si attendono dal Governo le auspicate provvidenze per l'effettivo consolidamento dei bilanci comunali;

2°) l'onere relativo costituisce per la stragrande maggioranza dei comuni, medi e piccoli, un aggravio privo di seria giustificazione, inquantoché, in pratica, i servizi antincendi vengono utilmente svolti soltanto nei grandi comuni;

3°) infine, se i servizi di cui trattasi sono da considerarsi d'interesse generale, sembra ovvio che lo Stato debba assumerne, con l'organizzazione, anche gli oneri relativi, evitando così di violare il principio di autonomia amministrativa e finanziaria dei comuni; ove poi i detti servizi debbano ritenersi di utilità locale, e la spesa debba far carico a tutti i comuni, sembra all'interrogante che sia dovere imprescindibile del Governo provve-

dere contemporaneamente alla rivalutazione, in pari misura, dei contributi spettanti ai comuni per i servizi che essi esplicano per conto dello Stato e che a tutt'oggi sono rimasti generalmente invariati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURCHI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per porre finalmente termine alla sempre crescente pesca clandestina con esplosivi, alla continua ed indisturbata opera di rastrellamento, del fondo marino, compiuta dai motopescherecci che, violando impunemente le disposizioni di legge sulla pesca di cabotaggio, operano lungo la costa ligure, ed in particolare nel tratto Savona-Loano, danneggiando gravemente e spesso permanentemente il fondo marino nelle vicinanze della costa da cui traggono unica fonte di vita i numerosi pescatori di questa zona.

« Tale richiesta viene fatta con particolare urgenza, soprattutto tenendo conto che, pur essendo questo un anno estremamente difficile per i pescatori, oppressi dalle tasse e costretti ad un duro lavoro di scarsissimo rendimento, le numerose, insistenti proteste ed istanze avanzate dalle varie cooperative interessate, agli Enti locali competenti della sorveglianza delle coste ed alla guardia di finanza, sono rimaste del tutto infruttuose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MINELLA ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se sia nei suoi intendimenti il disporre che il grado di partigiano, riconosciuto dallo Stato in via amministrativa, venga conferito a tutti gli effetti ai partigiani caduti durante la lotta, con particolare riguardo rispetto ai trattamenti di pensione spettanti agli aventi diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MATTEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, tenuto conto del beneficio concesso agli insegnanti medi ed elementari del ruolo Egeo, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1114, concernente l'inquadramento nei ruoli governativi di detto personale, non ritenga opportuno estendere il beneficio medesimo agli insegnanti del ruolo Libia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« RUSSO PEREZ ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se, in seguito agli impegni di vecchia data e alle rinnovate assicurazioni ufficiali riprodotte con larga pubblicità dalla stampa nazionale e da quella siciliana in particolare, in considerazione delle aumentate esigenze di lavoro del cantiere navale di Palermo per effetto della diminuzione dell'orario lavorativo e della crescente disoccupazione nel settore metallurgico, sia in grado di giustificare la mancata immissione in cantiere della motonave *Messina* per le riparazioni e di precisare quando essa potrà essere inviata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non reputi ormai indilazionabile, a tutela dell'igiene pubblica e della produzione agrumaria italiana, l'emanazione di un provvedimento di legge che sanzioni la abrogazione del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 356, che consente temporaneamente l'uso della saccarina e della dulcina nella fabbricazione delle bibite gassate e degli sciroppi di agrumi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non reputi opportuno ripristinare le agevolazioni fiscali per lo zucchero impiegato nella fabbricazione di sciroppi di succhi naturali di agrumi, già contenute nel regio decreto-legge 23 ottobre 1934, n. 1737, e decreto ministeriale 31 ottobre 1931, e ciò anche allo scopo di una maggiore diffusione dei prodotti medesimi e della più adeguata utilizzazione degli impianti industriali del ramo, comportanti una potenzialità produttiva notevolmente superiore alla ridotta produzione attuale; e, inoltre, per sapere se non reputi opportuno ridurre almeno del 25 per cento l'imposta di fabbricazione sullo zucchero impiegato nella produzione, oltre che di marmellate, anche di gelatine, mostarde e frutta sciroppata, che possono essere parificati alle marmellate e, in genere, alle conserve di frutta; se non reputi ormai indilazionabile, di concerto con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, l'emanazione di un provvedimento di legge che sanzioni l'abrogazione del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 356, che consente temporaneamente l'uso della saccarina e

della dulcina nella fabbricazione di bibite gassate e sciroppi di agrumi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere i motivi per i quali l'Istituto industriale di Stato per l'orologeria e la meccanica fine non ha potuto sinora prendere possesso dei locali già assegnatigli dal Provveditorato agli studi di Roma, il che pone l'Istituto stesso nella dolorosa situazione di dover respingere allievi, costretto com'è a vivere in ambienti quanto mai angusti e inadatti.

« L'interrogante fa presente che l'Istituto in parola ha per fine di formare in Italia una classe di tecnici perfezionati nell'orologeria, destinati alla creazione di una industria nazionale, che utilizzerebbe — nella forma economicamente più vantaggiosa per il Paese — la geniale, feconda e riconosciuta capacità del nostro artigianato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritenga essere di competenza del proprio dicastero l'eventuale costruzione di un nuovo ponte apribile sul canale navigabile di Taranto, le cui finalità sono sempre state e restano di esclusivo interesse militare, onde gli scopi del ponte predetto — inderogabilmente necessario alla vita di quella popolosa città — non possono non essere subordinati a quelli militari del canale medesimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere quale provvedimento di legge ha trasferito al Ministero dei lavori pubblici la competenza relativa alla eventuale costruzione di un nuovo ponte sul canale navigabile di Taranto, alle cui finalità di esclusivo interesse militare non possono non essere intimamente connesse tutte le opere ad esso attinenti o consequenziali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga di estendere agli ufficiali inferiori ed ai sottufficiali dell'aeronautica il trattamento riser-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1948

vato agli ufficiali superiori della stessa arma per quanto in particolare attiene al trattamento derivante dai provvedimenti di sfollamento, nella sostanziale considerazione dell'evidente ingiusto trattamento riservato alle prime due categorie parimenti benemerite dell'altra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere da quali criteri è stato suggerito il provvedimento del 28 ottobre 1948, col quale egli ha ritenuto di non confermare nell'ufficio di direttore della Scuola normale superiore di Pisa il professore Luigi Russo, che teneva tale ufficio dal 1944.

« CALAMANDREI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Ho presentato una interrogazione ai Ministri del lavoro e della industria relativa alla situazione in cui si sono venute a trovare le maestranze delle acciaierie e degli stabilimenti di Terni. Vorrei pregare di considerarla con carattere di urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole La Pira ha facoltà di rispondere a nome del Governo.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è disposto a rispondere anche mercoledì.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Ho presentato una interrogazione relativa alla proibizione di un manifesto a Pescara. Poiché ritengo che abbia carattere di urgenza, desidererei sapere quando il Governo intende rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario per l'interno, quando intende rispondere?

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esaminerò il tenore dell'interrogazione e stabiremo la data dello svolgimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

La seduta termina alle 20.10.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16,30:*

1. — Interrogazioni.
2. — Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Semeraro Gabriele e Leone-Marchesano.

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

Dott. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI